



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

– D.LGS. 09.04.2008, N° 81, ART. 28 e succ. mod. e/o int. –



ISTITUTO COMPRENSIVO “GIANNI ORZINI” - ZONA LEDA SCUOLA DELL’INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO “GIANNI ORZINI”

VIA CARANO, 4 D, 04011 APRILIA (LT)

– PRIMA STESURA –



Aprilia (LT), 10 Gennaio 2023

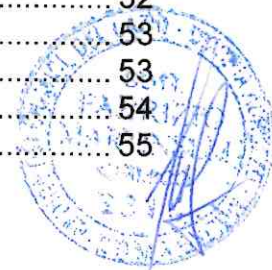
Il presente documento è emesso in unico originale riservato per la ditta Committente, è tutelato da segreto professionale e costituisce proprietà intellettuale del professionista.

Non può essere riprodotto, anche parzialmente, se non previa approvazione scritta dello scrivente.



INDICE:

Scopo:	4
Politica aziendale per la salute e la sicurezza:	4
Normativa di riferimento:	6
Descrizione dell'attività:	7
Cicli di lavoro:	10
Mansionario:	11
Servizio di Prevenzione e Protezione:	12
Criterio di Valutazione del Rischio Aziendale:	14
Valutazione dei Rischi:	17
Impianti tecnologici:	19
Rischi per la sicurezza dei lavoratori	20
Rischi territoriali, aree esterne ed accessi	20
Aree di transito interne, rischi di caduta in piano	21
Strutture, spazi di lavoro interni ed arredi, rischi di caduta dall'alto	22
Porte, vie e uscite in caso di emergenza	24
Scale fisse e portatili	25
Ponteggi fissi e mobili, sistemi di accesso e posizionamenti a fune e altre attrezzature per lavori in quota	26
Macchine operatrici	27
Attrezzi manuali e portatili e utensili	27
Manipolazione diretta di oggetti e materiali	28
Immagazzinamento di oggetti e materiali	29
Rischi elettrici	30
Attrezzature a pressione	31
Reti e apparecchi di distribuzione gas e liquidi combustibili, impianti termici	31
Mezzi di sollevamento	32
Mezzi di trasporto	33
Rischio di incendio	33
Rischio Esplosione	43
Rischi per la presenza di esplosivi:	44
Agenti chimici pericolosi per la sicurezza	44
Rischi in itinere	45
Rischi generici	45
Rischi per la salute dei lavoratori	47
Agenti chimici pericolosi per la salute	47
Agenti cancerogeni o mutageni	47
Agenti biologici pericolosi	48
Aerazione e ventilazione dei locali di lavoro e inquinamento indoor	49
Fumo passivo	50
Climatizzazione e microclima dei luoghi di lavoro	51
Illuminazione degli spazi e postazioni di lavoro	52
Rumore	52
Vibrazioni	53
Radiazioni ionizzanti	53
Radiazioni non ionizzanti	54
Altri agenti fisici	55



Carico di lavoro fisico, movimentazione manuale dei carichi e movimenti ripetitivi	55
Lavoro ai videoterminali.....	56
Igiene degli ambienti, servizi igienici, locali di refezione e riposo	57
Fattori ergonomici, organizzativi e gestionali.....	59
Ergonomia dell'organizzazione, dei sistemi di lavoro, degli ambienti e delle postazioni di lavoro.....	59
Fattori di stress lavoro-correlato	59
Rischi di natura psicosociale	60
Rapporti interpersonali	61
Organizzazione del lavoro, compiti, funzioni e responsabilità, lavoro notturno, lavoratrici gestanti, lavoratori minori	61
Pianificazione, gestione e controllo della sicurezza.....	62
Informazione dei lavoratori, preposti e dirigenti	62
Formazione ed addestramento dei lavoratori, preposti e dirigenti	62
Partecipazione dei lavoratori, preposti e dirigenti	63
Istruzioni, prassi e procedure di lavoro in sicurezza	63
Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro	64
Uso dei dispositivi di protezione individuale	64
Gestione emergenze e pronto soccorso	64
Controlli, verifiche e manutenzione	64
Rapporti con le ditte esterne:.....	65
Comunicazione degli Infortuni:	66
Allegati:	67



SCOPO:

La presente relazione è stata elaborata al fine di poter effettuare una corretta "Valutazione Generale dei Rischi" presenti in azienda, in ottemperanza a quanto richiesto dall'Art. 28 e successivi del D.Lgs 81/2008, meglio noto come Testo Unico per la Sicurezza, così come nel tempo modificato ed integrato.

L'articolo 17 pone l'obbligo in capo al datore di lavoro di effettuare la valutazione dei rischi ipotizzabili nei luoghi di lavoro esistenti in merito alla salute e sicurezza dei lavoratori durante lo svolgimento della loro attività.

Con l'individuazione dei rischi si provvede a segnalare la possibilità della eliminazione o riduzione degli stessi, formulando, in proposito, uno specifico programma con gli interventi da effettuare sia come adeguamento dei mezzi di prevenzione e protezione, sia come informazione e formazione al personale aziendale.

L'obiettivo del presente documento è dunque quello di fornire uno strumento concreto per l'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza, a partire dalle fasi preliminari di organizzazione generale.

Ciò comprende le attività di pianificazione, le responsabilità, le procedure ed i processi da sviluppare per attuare, raggiungere, riesaminare e mantenere gli obiettivi della politica aziendale mirata al miglioramento continuo della sicurezza.

Nella specificità del caso, al fine di predisporre un documento rispondente alle richieste normative di effettività e non di generica formalità, si è provveduto ad effettuare una compiuta analisi preliminare e generale sulla valutazione delle attività svolte.

Il tentativo è quello di formalizzare le caratteristiche delle esigenze, in modo da renderne possibile una descrizione rigorosa, adeguata e riproducibile, ai fini di una corretta "Valutazione Generale dei Rischi".

Nello specifico la presente relazione è da intendersi come aggiornamento di ogni precedente documento.

POLITICA AZIENDALE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA:

L'azienda promuoverà ogni azione diretta a proteggere la sicurezza e la salute delle risorse umane e l'ambiente in modo che le attività svolte al proprio interno non presentino rischi significativi per le persone e per l'ambiente.

Pertanto, le attività dell'azienda saranno gestite assegnando carattere prioritario a:

Salute e sicurezza dei dipendenti, imprese e pubblico

Difesa dell'ambiente

Evitare danni alle proprietà.

È responsabilità della Direzione assicurare il rispetto di questa politica in tutti gli ambienti e la partecipazione di tutti i dipendenti alla realizzazione della stessa. È dovere di tutti i dipendenti comportarsi come richiesto dalla politica stessa. In particolare:

- ✓ il SPP, oltre a quanto previsto dalle norme vigenti, deve garantire il coordinamento delle attività di prevenzione programmate e controllare l'applicazione della politica mediante l'informazione e la formazione ai dipendenti e l'emissione e l'aggiornamento delle procedure di sicurezza;

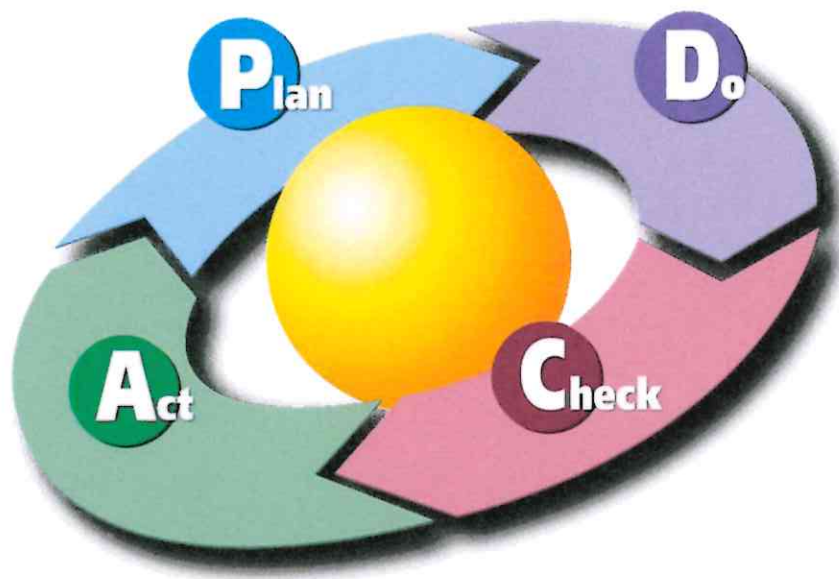


- ✓ il personale direttivo ed i preposti (capisettore, capireparto, ecc.) devono costantemente impegnarsi ad attuare concretamente detta politica applicando i compiti a loro specificatamente attribuiti da tale attività;
- ✓ ogni lavoratore dipendente deve prendersi cura della propria integrità fisica e seguire attivamente tutte le disposizioni emesse contribuendo a formulare proposte di miglioramento operativo.

Il presente "Documento di Valutazione dei Rischi" descrive il Sistema di Gestione della Sicurezza predisposto per operare in conformità alla normativa vigente e cogente nel settore della Sicurezza sul Lavoro (cfr. OHSAS 18001:2007).

Il "Modello di Organizzazione e di Gestione" del sistema di sicurezza applicato segue il tipico processo ciclico detto PDCA (=Plan, Do, Check, Act).

La dinamica ciclica del Sistema di Gestione citato conduce al miglioramento continuo e restituisce la risposta al variare dei fattori di rischio, sia interni che esterni



Il Sistema di Gestione per la sicurezza è quindi un sistema organizzativo che deve essere continuamente sorvegliato e periodicamente revisionato.



NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

La valutazione, qui di seguito riportata, nel complesso tiene conto di tutte le disposizioni vigenti e cogenti ai fini della sicurezza sul lavoro e della prevenzione infortuni contenute nella legislazione sottoelencata:

- D.Lgs. del 9 Aprile 2008, n° 81 relativo alla *“Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”* noto come “Testo Unico in materia di Sicurezza sul lavoro”
- D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106 relativo a Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
- Ogni altra disposizione legislativa e regolamentare nella materia disciplinata dal decreto legislativo medesimo, ove non incompatibile con il “Testo Unico” stesso.
- Ogni altra disposizione legislativa e regolamentare nella materia disciplinata dal decreto legislativo medesimo, anche se non in esso espressamente richiamata.
- Tutta la normativa seguente, emanata ad integrazione o chiarimento.
- Gli Accordi Nazionali in tema di Informazione e Formazione
- Le risposte agli interpelli, quando applicabili (art. 12, c.3).
- L'intera normativa antincendio, non integrata nel T.U.S., ed in particolare i D.M. 01-02-03 settembre 2021 ed il DPR 151/2011.



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ:

L'Istituto Comprensivo "Gianni Orzini" - Zona Leda è costituito da quattro unità scolastiche, tra cui la Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I Grado "Gianni Orzini" con sede in Aprilia (LT), Via Carano, 4 D - 04011, cui il presente documento si riferisce.

L'area è situata nella periferia della città a circa 3 Km dal centro cittadino, in zona tranquilla e immersa nel verde; ed è comprensiva di tre edifici separati, suddivisi come segue.

Scuola Primaria e Secondaria di primo grado

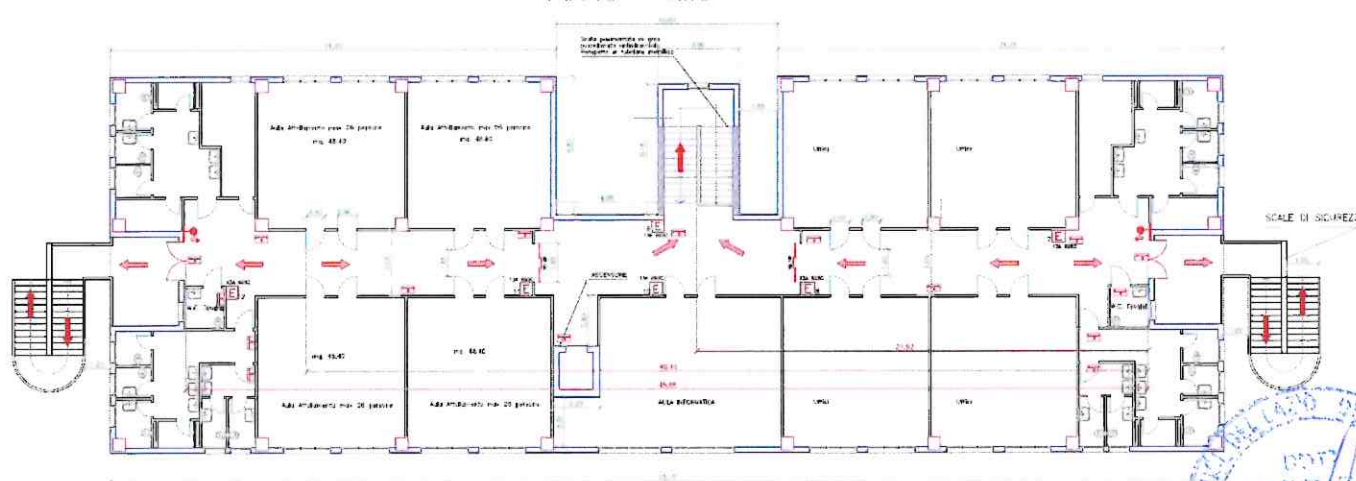
Il primo edificio si sviluppa su più piani, il piano terra comprende aule destinate alla Scuola Primaria, sala docenti, ripostiglio, locale per le fotocopiatrici, locale snack e bagni.

Il piano primo invece, è composto da uffici della direzione e di segreteria, aule della Scuola Secondaria di I grado, ripostigli, aula di informatica e bagni; il secondo ed ultimo piano è un vano tecnico utilizzato da manutentori per accedere sul lastrico solare dell'edificio.

PIANO TERRA

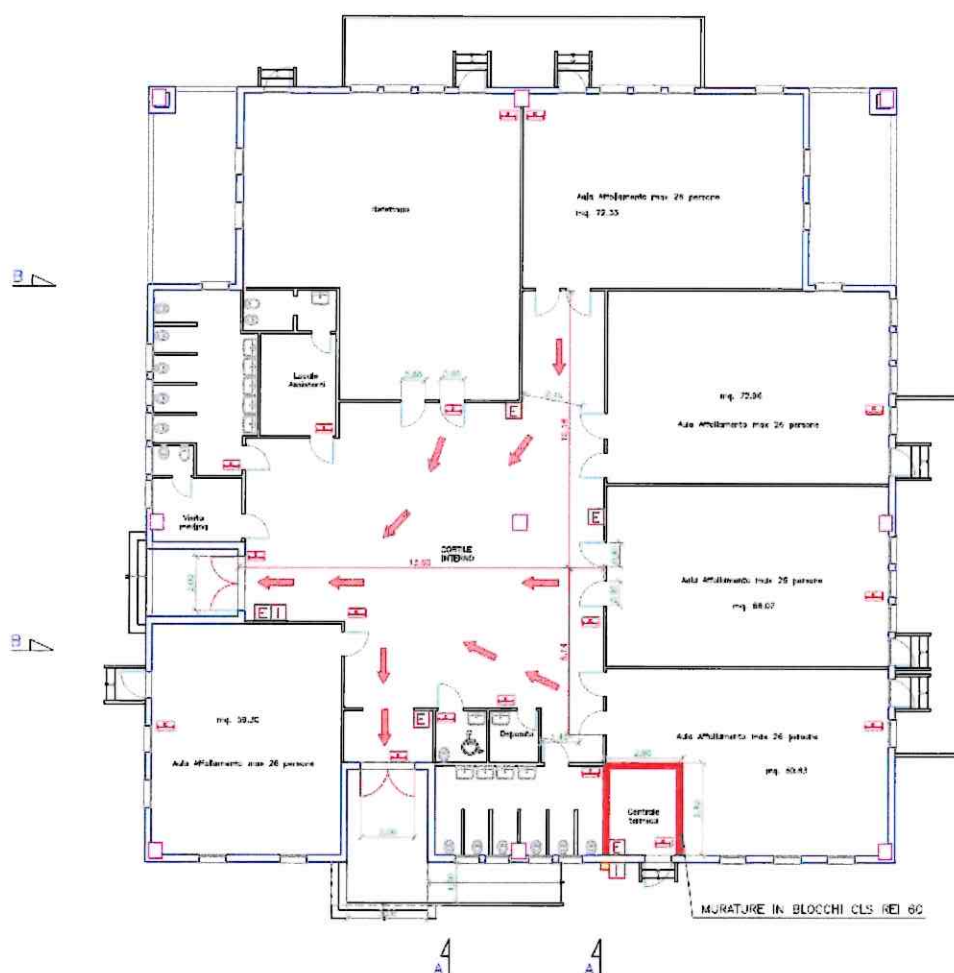


PIANO PRIMO



Scuola dell'infanzia

Il secondo edificio si estende su un unico piano ed è riservato alla Scuola dell'Infanzia, comprende le aule, il refettorio, un locale assistenti, i ripostigli e i bagni.



Palestra

L'ultimo edificio, di recente costruzione, è la Palestra che ovviamente comprende anche spogliatoi, bagni e magazzini.



L'attività non comporta lavorazioni particolarmente pesanti in termini di stress fisico e di rischi per la salute.

Le poche lavorazioni insalubri (generalmente collegate ad operazioni di pulizia ed igiene) sono tutte condotte secondo criteri di sicurezza.

Tutto il personale addetto alla sorveglianza ed assistenza dei minori è all'uopo qualificato.

Nel dettaglio l'istituto è così composto:

Denominazione: Istituto Comprensivo "Gianni Orzini" - Zona Leda
Plesso Scolastico "Gianni Orzini"

Codice Ministeriale: LTIC83100C

Sede: Via Carano, 4 D, 04011 Aprilia (LT)

Dirigente Scolastico (DdL): Dott.sa Monica Comuzzi

Preposti per la Sicurezza: Scuola Primaria e Secondaria di I grado: Gaetana Santopaulo
 Scuola dell'Infanzia: Raffaella Ammirati e Angela Colella

Responsabile S.P.P.: Dott. Fabrizio Martinelli
Nominato il: a decorrere dal 01.01.2022

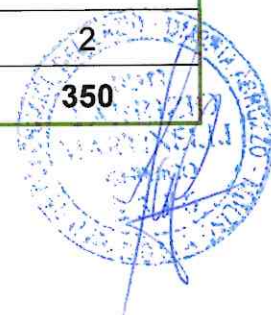
Rappresentante dei lavoratori: Fabrizio Pezzella (R.S.U.)
Nominato il: 22 settembre 2022
Comunicato il:

Coordinatori dell'emergenze:

Il plesso scolastico realizzato nel rispetto delle norme sull'edilizia scolastica, con specifica destinazione d'uso, è ubicato in edificio isolato su due piani, con ampie pertinenze esterne praticabili, senza promiscuità di spazi ed accessi con attività terze.

La palestra è ad uso riservato durante l'orario scolastico.

Presenze	Scuola Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria di I grado	Totale
N° Alunni:	89	136	62	287
n° Pers. Docente	17	17	14	48
n° Pers. A.T.A.	3	4		7
DSGA	-	1		1
Personale amministrativo	-	5		5
Dirigenti	-	1		2
Totale	109	241		350

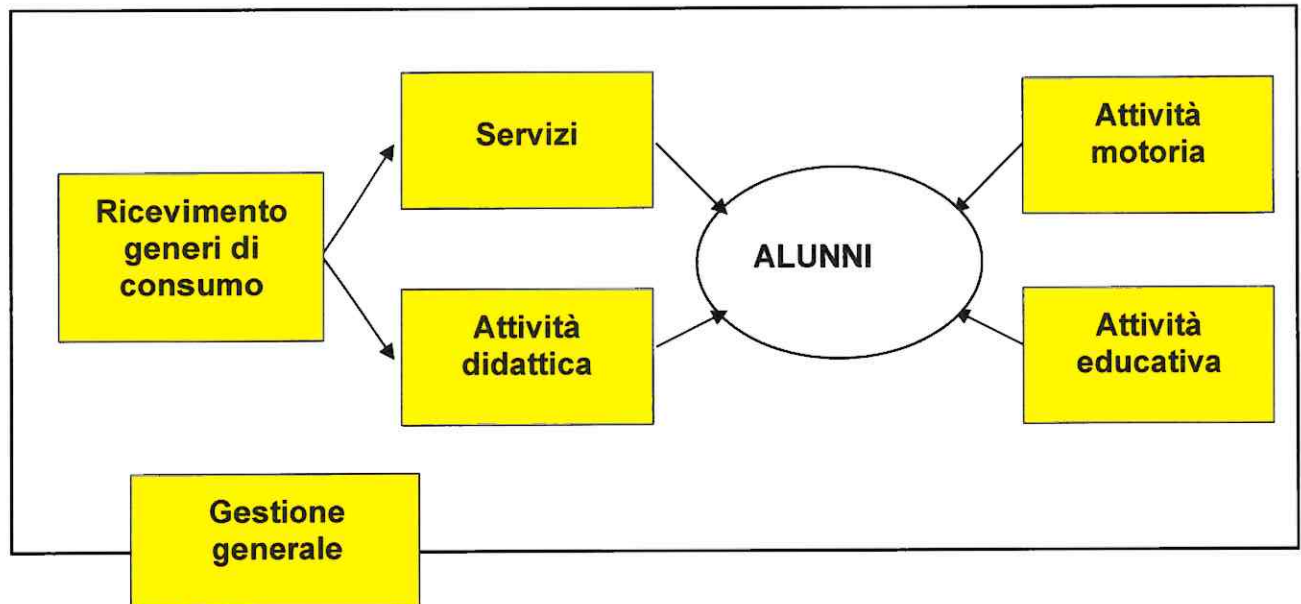


La scuola nella sua realizzazione rispetta a pieno l'allora D.M. 26.08.1992, e ciascuno dei due plessi presenti è classificato ai sensi dell'attuale Codice di Prevenzione Incendi, in relazione al numero di occupanti come Scuola di classe OA ($100 < n \leq 300$).

CICLI DI LAVORO:

L'attività svolta all'interno dell'istituto è di tipo educativo, senza scopo di lucro, da intendersi come "esercizio di pubblico servizio". Non risulta pertanto pertinente un'analisi del Flow Shett produttivo.

Il ciclo lavorativo può essere rappresentato dal seguente schema a blocchi:



Le fasi di lavorazione possono essere così riassunte:

- Ric. Generi di consumo:** Acquisizione e distribuzione di sussidi didattici, cancelleria e materiali vari di consumo. Acquisizione ed idonea conservazione di prodotti per l'igiene e la pulizia.
- Servizi:** Attività di pulizia, assistenza durante le fasi di ricreazione e pranzo, ecc...
- Attività didattica:** Insegnamento delle materie oggetto di studio secondo i programmi ed i calendari ministeriali.
- Attività motoria:** Attività fisica svolta, ove possibile, in ambienti e spazi specifici riservati o in pertinenze verdi esterne.
- Gestione generale:** Attività di amministrazione, contabilità, segreteria e gestione del personale.



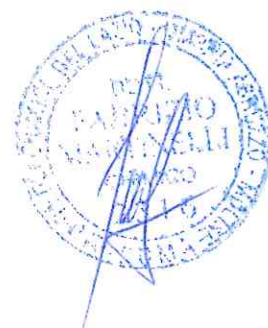
MANSIONARIO:

Mansione	n° addetti	Ipotesi di Rischi specifici per la salute
Insegnanti scuola dell'Infanzia	16+1*	Carico di lavoro mentale Stress lavoro correlato Rischi posturali Movimentazione carichi animati
Insegnanti scuola primaria	16+1*	Carico di lavoro mentale Stress lavoro correlato Rischi posturali
Insegnanti scuola secondaria di I grado	13+1*	Carico di lavoro mentale Stress lavoro correlato Rischi posturali
Personale di servizio (ATA)	7	Stress lavoro correlato Rischi posturali Esposizione agenti chimici
Personale amministrativo	8	Esposizione a VDT Stress lavoro correlato Carico di lavoro mentale Rischi posturali

* Docente di Religione

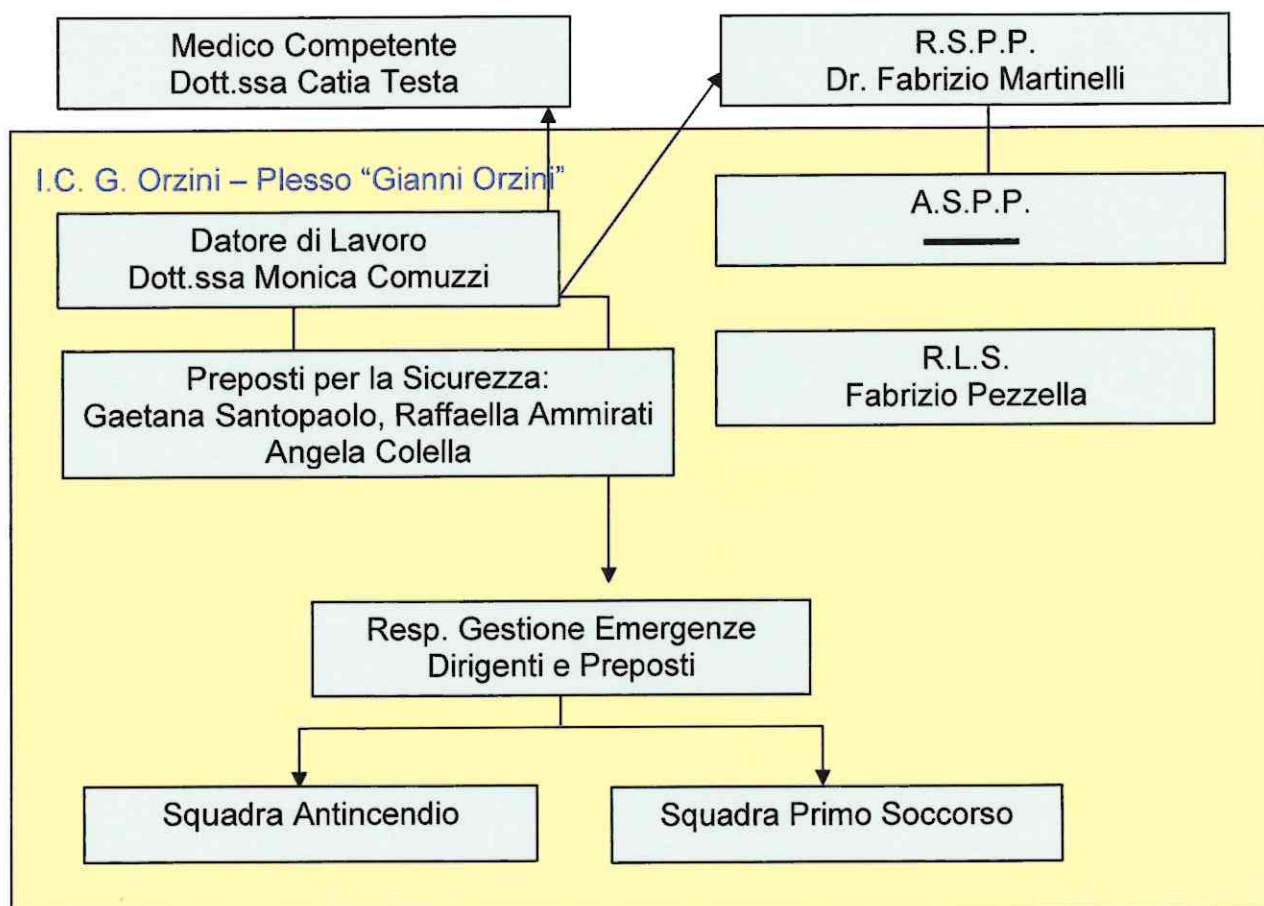
L'attribuzione esatta *ad personam* dei rischi per la salute, unitamente a quelli generici per la sicurezza, che deriva dall'integrale valutazione di cui alla presente indagine è riportata nell' allegato quadro riassuntivo con matrice di raccordo tra operatori – mansioni – attrezzature – DPI – procedure di sicurezza – rischi per la salute e la sicurezza.

Risulta evidente che mansioni e rischi associati saranno i medesimi anche per eventuali lavoratori interinali, lavoratori di cooperative esterne, lavoratori a progetto, apprendisti, nuovi collaboratori o nuovi assunti.



SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:

Il Servizio di Prevenzione e Protezione interno all'azienda è stato costituito, ai sensi e per gli effetti di cui art. 31 del D.Lgs. 81/2008 e risulta così articolato:



Dove il Datore di Lavoro si identifica nel Dirigente Scolastico, poiché detentore del potere decisionale di spesa, benché non sia titolare del rapporto di lavoro con il personale dipendente.

Il Responsabile del S.P.P. è un consulente esterno recentemente incaricato ed abilitato sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 in regola con i corsi di formazione ed aggiornamento previsti dall'Accordo tra il Governo e le Regioni e le Province Autonome attuativo dell'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5 del D.Lgs. 195/03, relativamente a tutti i moduli B ed al modulo C.

I Preposti in ragione delle loro competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli sono stati individuati nelle figure referenti interne, con ruoli di responsabilità. Il recente Decreto-legge 146/2021, modificando la lett. a) dell'art. 19 del D. Lgs. 81/2008, cita tra gli obblighi del Preposto quanto segue: "...sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di rilevazione di non conformità comportamentali in ordine alle disposizioni e istruzioni impartite dal Datore di Lavoro e dirigenti ai fini della protezione collettiva e individuale, intervenire per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza. In caso di

mancata attuazione delle disposizioni impartite o di persistenza della inosservanza, interrompere l'attività del lavoratore e informare i superiori diretti...".

I Preposti, al momento individuati, dovranno ricevere una formazione specifica come previsto dallo stesso T.U.S. in combinato disposto con l'Accordo Stato – Regioni e Prov. Aut. Del 21.12.2011.

Il Rappresentante dei Lavoratori è stato individuato nell'ambito delle RSU elette dovrà essere formato come da D.M. 16.01.97 (art. 2) tramite un corso specifico organizzato con la supervisione di un organismo paritetico (ente bilaterale) individuato come dall'art. 2 lett. ee del T.U.S..

Il Medico Competente, da tempo nominato, svolge regolarmente l'attività di sorveglianza sanitaria, conformemente ai modi previsti dal T.U.S.

È prevista a breve l'individuazione degli addetti alle squadre di emergenza e primo soccorso e successivamente la loro formazione per "attività a rischio incendio di Livello 2", da professionista abilitato ai sensi del D.M. 5 agosto 2011 e s.m.i., relativo all'iscrizione negli elenchi del Ministero dell'Interno dei professionisti antincendio di cui al D.lgs. 8 Marzo 2006 (ex Legge 818/84) e per Aziende di Gruppo A.

Secondo quanto previsto dall'art. 2 comma 2 del D.M. 02 Settembre 2021, è obbligatoria l'elaborazione del Piano di Emergenza (PEI).

In funzione delle momentanee necessità, occasionalmente ed in via temporanea, entrano a far parte del S.P.P. consulenti specifici esperti in sicurezza del lavoro, antincendio, ambiente ecc.



CRITERIO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO AZIENDALE:

Il metodo di lavoro delineato nella presente relazione tiene conto del documento sugli *"Orientamenti riguardo alla Valutazione dei rischi sul lavoro"* proposto dal Comitato Consultivo Europeo per la sicurezza e l'igiene del lavoro, opportunamente integrato dagli ulteriori contributi delle principali Associazioni professionali del settore Sicurezza ed Analisi del Rischio (AIAS, AIDI, ecc.), delle linee guida per la valutazione del rischio emanate dall'ISPESL, nonché dei modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) o del British Standard OHSAS 18001:2007

L'attività è stata condotta sulla base delle seguenti fasi:

a) fase conoscitiva

- individuazione delle attività;
- identificazione dei rischi e dei lavoratori esposti;

b) fase di valutazione dei rischi;

c) fase di definizione delle misure di prevenzione e protezione;

d) fase conclusiva che, correlando i risultati delle fasi precedenti, ha consentito di pervenire al presente documento finale.

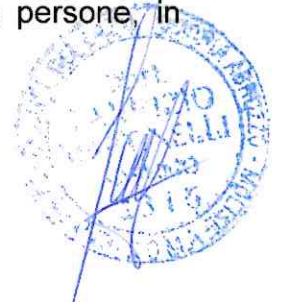
In concreto da prima (*fase conoscitiva*) si è proceduto alla raccolta di informazioni anche mediante interviste ai tecnici interessati ed acquisizione delle informazioni di base dalla documentazione aziendale disponibile (andamento infortunistico, malattie professionali, incidenti, sostanze pericolose utilizzate), poi sulla base di sopralluoghi ricognitivi per la comprensione del sistema, si è proceduto alla definizione del ciclo di attività aziendale, individuando le singole fasi di lavoro ed il personale addetto.

La *fase di valutazione dei rischi*, obiettivo finale dell'analisi, è stata principalmente basata sul confronto-incontro della "fonte del rischio" individuata con il gruppo di soggetti esposti a tale rischio, tenendo conto delle misure di prevenzione già adottate o esistenti e quindi anche delle caratteristiche del luogo di lavoro.

La metodologia di lavoro adottata per redigere l'allegato rapporto di valutazione dei rischi si basa sulle linee di indirizzo elaborate dalla Commissione CEE e sulle linee guida indicate in premessa.

In particolare per la quantificazione del **Rischio R** relativo ad un pericolo associabile ad un'attività o lavorazione si sono esaminate le due grandezze:

- **P** che rappresenta la **probabilità** che l'evento indesiderato accada in un certo intervallo temporale; valutata in base a statistiche nazionali, alla frequenza di incidenti simili registrati sul Registro Infortuni dell'azienda, alle norme di buona tecnica ecc...;
- **D** che rappresenta il **danno** (o **Gravità**) delle conseguenze dell'evento indesiderato, in termini di danni alla salute o di incolumità delle persone, in conseguenza del verificarsi dell'evento.



Nel metodo semiquantitativo i valori di P e di D sono grandezze discrete che assumono dei valori stabiliti in base a dei criteri appunto semiquantitativi, come illustrato nelle seguenti tabelle:

Scala delle probabilità P

Livello	valore
Certa	4
Molto probabile	3
Probabile	2
Scarsa	1

Scala della gravità D

Livello	valore
Letale	4
Grave	3
Medio	2
Lieve	1

Dove il livello del danno viene valutato al verificarsi delle seguenti condizioni

Livello	Condizione di applicabilità
Lieve	Assenza momentanea dal lavoro per meno di 3 giorni
Medio	Assenza momentanea dal lavoro da 3 a 15 giorni e Assenza di punti di invalidità
Grave	Assenza momentanea dal lavoro per oltre 15 giorni o Riconoscimento di punti di invalidità

Il rischio corso dal lavoratore durante l'espletamento delle sue funzioni lavorative risulta dalla combinazione lineare tra la Probabilità di accadimento e la Gravità del danno conseguente:

$$R = P \times D$$

come evidenziato dalla diversa colorazione nella matrice di rischio di seguito riportata.

Danno D	4	4	8	12	16
	3	3	6	9	12
	2	2	4	6	8
	1	1	2	3	4
		1	2	3	4
		Probabilità P			

Convenzionalmente si stabilisce che il livello $R = 3$ rappresenta la **soglia di accettabilità del rischio residuo**. Sopra tale valore vanno adottate misure che devono tendere tassativamente ad abbassare il livello stesso. Al di sotto, possono essere adottate misure, anche organizzative, di mantenimento e controllo.

I valori di rischio derivati dal prodotto tra P e D sono poi riclassificati in una scala articolata in quattro **Fasce di rischio**, come di seguito esplicitato (anche su base cromatica):

Livello di rischio	Fascia di Rischio	Azioni correttive
$R = 1$	1° - rischio trascurabile	Azioni correttive non necessarie
$2 \leq R \leq 3$	2° - rischio basso	Azioni correttive e/o migliorative eventuali da valutare
$4 \leq R \leq 8$	3° - rischio medio	Azioni correttive necessarie da programmare nel breve – medio termine
$R > 8$	4° - rischio alto	Azioni correttive programmare con urgenza

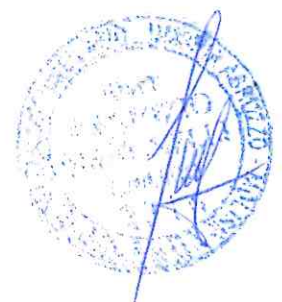
Il valore del livello R è calcolato sia in condizioni di lavoro ordinarie, ovvero secondo procedure standard, che in condizioni straordinarie e/o di emergenza.

Una **condizione straordinaria** si verifica quando una fase lavorativa si svolge con un'eccezionalità rispetto alla prassi o all'ordine consueto.

Una **condizione di emergenza** si verifica in caso di incidente, ovvero un evento legato al lavoro per il quale si sono verificate (o avrebbero potuto verificarsi) lesioni, cattiva salute (condizione fisica o mentale avversa ed identificabile) o morti.

Conseguentemente nella fase di definizione delle misure di prevenzione e protezione sono state analizzate le conclusioni delle fasi precedenti e sono state individuate le "Misure di prevenzione", suddivise tra tecnico strutturali, organizzative e comportamentali, le "Misure di protezione" individuali e collettive e le attività di "Informazione e Formazione"

La fase conclusiva ha consentito di pervenire al presente documento finale a seguito della correlazione dei risultati delle fasi precedenti.



VALUTAZIONE DEI RISCHI:

La Valutazione dei Rischi è stata eseguita sulla base di sopralluoghi preliminari nei siti di indagine nonché sulle informazioni acquisite dai vari enti interni all'istituto, si è preso atto dei cicli, delle procedure e delle postazioni di lavoro, nonché dei prodotti e delle attrezzature utilizzati e delle loro composizioni.

Detta Valutazione è stata elaborata in forma tabellare per l'identificazione sistematica di ogni possibile fattore critico di rischio.

I fattori di rischio riconosciuti, e quindi valutati, per l'intera realtà aziendale sono stati i seguenti:

Rischi per la sicurezza dei lavoratori

- Rischi territoriali, aree esterne ed accessi
- Aree di transito interne, rischi di caduta in piano
- Strutture, spazi di lavoro interni ed arredi, rischi di caduta dall'alto
- Porte, vie e uscite in caso di emergenza
- Scale fisse e portatili
- Ponteggi fissi e movibili, sistemi di accesso e posizionamento a fune e altre attrezzature per lavori temporanei in quota
- Macchine
- Attrezzature manuali e portatili ed utensili
- Manipolazione diretta di oggetti e materiali
- Immagazzinamento di oggetti e materiali
- Rischi elettrici
- Attrezzature a pressione
- Reti ed apparecchi di distribuzione gas e liquidi combustibili, impianti termici
- Mezzi di sollevamento
- Mezzi di trasporto
- Rischi di incendio ed esplosione
- Rischi per la presenza di esplosivi
- Agenti chimici pericolosi per la sicurezza

Rischi per la salute dei lavoratori:

- Agenti chimici pericolosi per la salute
- Agenti cancerogeni o mutabili
- Agenti biologici pericolosi
- Aerazione e ventilazione dei locali di lavoro e inquinamento indoor
- Climatizzazione e microclima dei luoghi di lavoro
- Illuminazione degli spazi e postazioni di lavoro
- Rumore
- Vibrazioni
- Radiazioni ionizzanti
- Radiazioni non ionizzanti (comprese le radiazioni ottiche artificiali)
- Altri agenti fisici (infrasuoni, ultrasuoni ed atmosfere iperbariche)
- Carico di lavoro fisico, movimentazione manuale dei carichi e movimenti ripetitivi
- Lavoro ai videoterminali
- Igiene degli ambienti, servizi igienici, locali di refezione e riposo



Fattori ergonomici, organizzativi e gestionali:

- Ergonomia dell'organizzazione, dei sistemi di lavoro, degli ambienti e delle postazioni di lavoro
- Fattori di stress lavoro correlato
- Organizzazione del lavoro, compiti, funzioni e responsabilità, lavoro notturno, lavoratrici gestanti, lavoratori minori
- Pianificazione, gestione e controllo e coordinamento della sicurezza
- Informazione dei lavoratori, preposti e dirigenti
- Formazione e addestramento dei lavoratori, preposti e dirigenti
- Partecipazione dei lavoratori, preposti e dirigenti
- Istruzioni, prassi e procedure di lavoro in sicurezza
- Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro
- Uso dei dispositivi di protezione individuale
- Attuazione della sorveglianza sanitaria
- Controlli, verifiche e manutenzioni

Di seguito, per ciascun punto critico vengono riportate dettagliatamente, in base alle norme vigenti nel campo della Sicurezza e dell'Igiene del lavoro, le misure suggerite per l'adeguamento, intese come interventi alla fonte, mezzi di protezione individuale e/o collettivi, azioni di formazione e informazione. Qualora non esistesse un preciso riferimento di legge ci si è rifatti alle norme di buona tecnica e pratica.

Ove necessario per la quantificazione del Rischio si ricorrerà ad indagini specifiche. Nel caso in oggetto sono state sufficienti solo alcune valutazioni sommarie di microclima e luminosità.



IMPIANTI TECNOLOGICI:

Gli impianti tecnologici presenti nell' istituto possono suddividersi nelle due categorie seguenti.

- Impianti di servizio:
 - ✓ Impianto elettrico di forza elettromotrice
 - ✓ Impianto di illuminazione
 - ✓ Impianto termico per riscaldamento
 - ✓ Impianti ascensori e montacarichi
 - ✓ Impianto idrico sanitario.

- Impianti di sicurezza:
 - ✓ Impianto di messa a terra
 - ✓ Impianto di protezione dalle scariche elettriche
 - ✓ Impianto di illuminazione di emergenza
 - ✓ Impianto manuale di allarme incendio
 - ✓ Impianto di diffusione sonora
 - ✓ Impianto idrico manuale di estinzione incendi



Ove previsto gli impianti tecnologici di cui alle Lettere da A a G di cui al D.M. 37/2008 devono essere dotati di progetti, relazioni tecniche e dichiarazione di conformità al progetto e di realizzazione secondo la regola d'arte.

Gli atti relativi, non disponibili in sede all'atto dell'ispezione e presumibilmente conservati presso gli archivi dell'Ente comunale proprietario dell'Immobile, dovranno essere consultabili (anche in copia) presso la segreteria della scuola e resi disponibili per gli enti ispettivi competenti.

Stesso dicasi per:

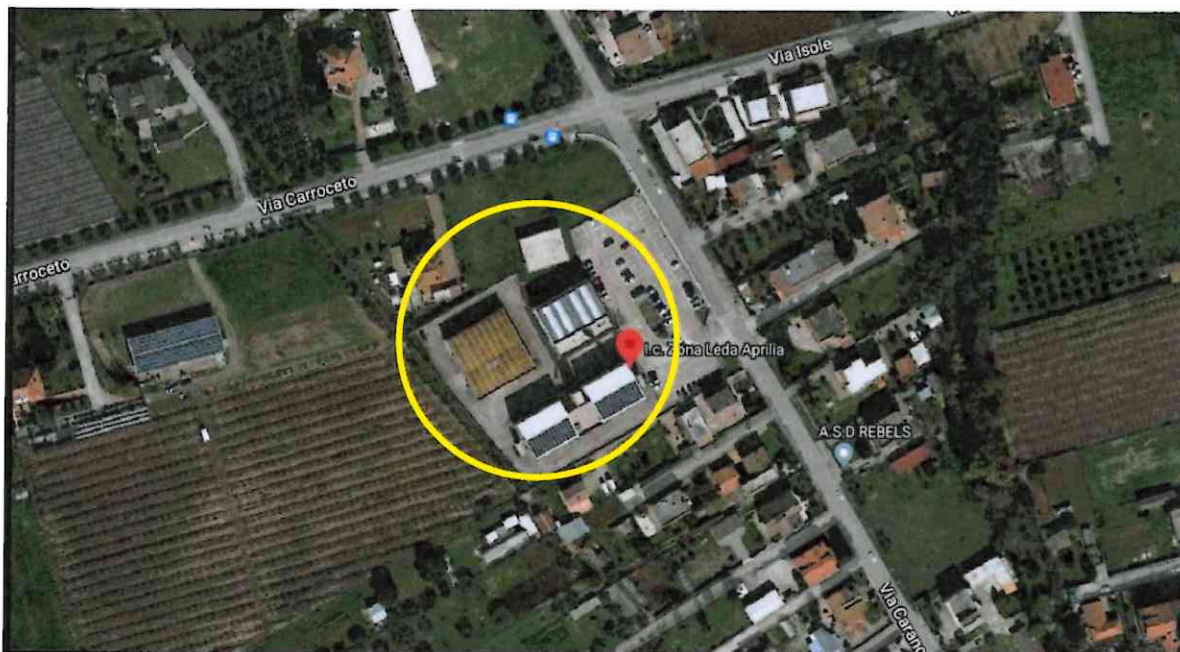
- a) L'Autorizzazione sanitaria, agibilità e destinazione d'uso di ogni singolo plesso scolastico;
- b) Il Certificato di Prevenzione Incendi
- c) La dichiarazione di Reazione al fuoco in Classe 1 per il pavimento sintetico della palestra
- d) La richiesta di prima verifica per i dispositivi di messa a terra e di protezione dalle scariche atmosferiche oltre ai relativi controlli periodici
- e) La "Verifica di vulnerabilità ai fini sismici" dell'edificio (cfr Ordinanza del P.C.M. n. 3274 del 30.03.2003)



RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

RISCHI TERRITORIALI, AREE ESTERNE ED ACCESSI

Non si evidenziano particolari rischi legati al territorio, alle aree esterne ed agli accessi. Le zone di transito esterne sono idoneamente progettate e tenute libere da ostacoli e permettono un accesso sicuro ai lavoratori e ai mezzi aziendali. Nel territorio circostante non vi sono attività soggette alla direttiva "Seveso" o importanti infrastrutture di trasporto.



Gli accessi stradali all'area di pertinenza della struttura agevolano l'eventuale transito dei veicoli di pronto soccorso.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente.

Formazione generale e specifica:

È previsto a breve l'erogazione del corso di formazione generale e specifica (rischio medio), in materia di sicurezza e di salute, in applicazione



agli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008, coordinato direttamente dal Responsabile del SPP

Tale formazione negli aspetti generali introdurrà i concetti base per la sicurezza (Rischio, Pericolo e Near Miss), i principi giuridici comunitari e nazionali e della legislazione generale e speciale in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il Servizio di Prevenzione e Protezione ed i Soggetti Obbligati con i rispettivi compiti.



La formazione specifica svilupperà ogni singolo rischio presente in azienda, incentrandosi sulle specifiche azioni preventive e protettive a carico dei lavoratori ed illustrando le relative procedure di sicurezza, ove pertinenti.

Saranno inoltre discusse le procedure operative relative al pronto soccorso, alla lotta antincendio e all'organizzazione ed alla gestione delle emergenze e dell'esodo.

Non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Palestra	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Servizi	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4

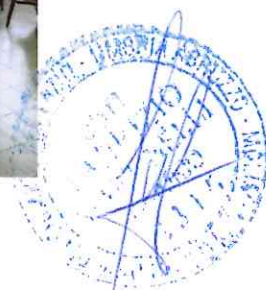
AREE DI TRANSITO INTERNE, RISCHI DI CADUTA IN PIANO

I pavimenti sono realizzati con materiali idonei, presentano superficie regolare ed uniforme e sono mantenuti liberi da fonti di inciampo.

I dislivelli del pavimento di corridoi e passaggi sono superati con rampe di pendenza inferiore all'8%.

Le zone di transito veicolare garantiscono sufficiente visibilità.

Il pavimento dei locali di lavoro è realizzato con materiale idoneo, è regolare ed uniforme e mantenuto libero da sostanze sdruciolevole ad eccezione del locale adibito a palestra dove, invece, risulta irregolare e disomogeneo con presenza di fonti di inciampo.



Misure di prevenzione e protezione adottate:

I lavoratori hanno a disposizione idonei DPI, secondo i rischi a cui sono esposti, quali scarpe antiscivolo, oltre a vestiario, guanti, ecc., derivanti da diversa misura di protezione.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Palestra	2	2	4	2	2	4	2	3	6
Servizi	2	2	4	2	2	4	2	3	6
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4

STRUTTURE, SPAZI DI LAVORO INTERNI ED ARREDI, RISCHI DI CADUTA DALL'ALTO

I luoghi di lavoro risultano in generale conformi ai requisiti di salute e sicurezza previsti dalle normative.

Gli spazi di lavoro sono mantenuti in ordine e dotati degli arredi e delle attrezzature di lavoro necessarie.

Le condizioni di illuminazione generale sono idonee alle lavorazioni svolte.

Gli infissi e i serramenti dell'edificio sono complessivamente in buono stato di conservazione.

Finestre, lucernari e dispositivi di ventilazione sono complessivamente funzionali e sicuri.

Tuttavia, si segnala che presso alcuni bagni e ripostigli sono presenti evidenti fenomeni di infiltrazioni che hanno causato in alcuni casi la comparsa di muffe sulle pareti.



In alcuni casi sembrerebbe che le infiltrazioni siano scaturite a seguito dei lavori di installazione dei pannelli fotovoltaici sul lastrico solare dell'edificio.



Misure di prevenzione e protezione adottate:

I lavoratori hanno a disposizione idonei DPI, secondo i rischi a cui sono esposti, quali scarpe antinfortunistiche, oltre a vestiario, guanti, maschera protettiva, occhiali di sicurezza, ecc., derivanti da diversa misura di protezione.

L'Istituto dovrà provvedere a risanare gli ambienti oggetto del fenomeno di infiltrazione.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Palestra	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Servizi	2	2	4	2	2	4	2	2	4
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4



PORTE, VIE E USCITE IN CASO DI EMERGENZA

Le porte dei locali di lavoro consentono una comoda e rapida uscita dei lavoratori, hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.

Nei locali di lavoro esistono uscite di emergenza di caratteristiche e numero adeguati.



7. La larghezza delle vie di esodo è la minima misurata, dal piano di calpestio fino all'altezza di 2 m, deducendo l'ingombro di eventuali elementi sporgenti con esclusione degli estintori. Tra gli elementi sporgenti non vanno considerati i corrimani e i dispositivi di apertura delle porte con sporgenza ≤ 80 mm.

8. La larghezza di ciascun percorso delle vie d'esodo orizzontali e verticali deve essere ≥ 900 mm.

Sono ammessi:

- a) varchi di larghezza ≥ 800 mm;
- b) varchi di larghezza ≥ 700 mm, per affollamento del locale ≤ 10 occupanti;
- c) varchi di larghezza ≥ 600 mm, per locali ove vi sia esclusiva presenza di personale specificamente formato o presenza occasionale e di breve durata di un numero limitato di occupanti (es. locali impianti o di servizio, piccoli depositi, ...), oppure secondo le risultanze di specifica valutazione del rischio.

9. In tutti i piani dell'attività nei quali vi può essere presenza non occasionale di occupanti che non abbiano sufficienti abilità per raggiungere autonomamente un luogo sicuro tramite vie d'esodo verticali, deve essere possibile esodo orizzontale verso luogo sicuro o spazio calmo.

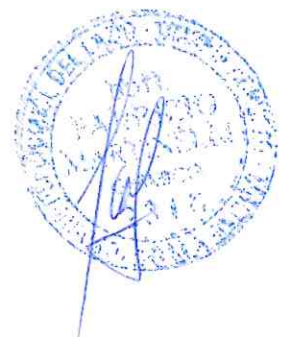
Nei singoli ambienti non si prevede il rischio di un sovraffollamento.

Nel caso delle attività in esterno (gite d'istruzione), i sistemi per l'evacuazione di emergenza utilizzati saranno di volta in volta quelli predisposti dal luogo visitato.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Nei locali sarà affisso il piano di esodo generale ed idoneo segnale di sicurezza indicante l'uscita in caso di emergenza.

Formazione generale e specifica:



Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Palestra	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Servizi	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4

SCALE FISSE E PORTATILI

Nell'edificio della Scuola Primaria di I grado sono presenti scale fisse a gradini, munite di parapetti sui lati aperti e costruite secondo la normativa di riferimento, aventi ciascuna larghezza adeguata all'affollamento dei piani serviti.

Le scale ed i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati.

La scala di emergenza esterna, in caso d'incendio, è sufficientemente protetta da fiamme, fumi, ecc..



Le scale portatili che si utilizzano all'interno dell'edificio sono conformi alla normativa vigente al momento della messa in servizio, sono mantenute in buono stato e sono utilizzate secondo specifiche procedure di sicurezza. È palesemente vietato l'uso di mezzi di fortuna.



Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica	1	2	2	1	2	2	2	3	6
Palestra	1	2	2	1	2	2	2	3	6
Servizi	2	2	4	2	2	4	2	3	6
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4

PONTEGGI FISSI E MOBILI, SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTI A FUNE E ALTRE ATTREZZATURE PER LAVORI IN QUOTA

Nella scuola non sono utilizzati ponteggi fissi e mobili, sistemi di accesso e posizionamenti a fune e altre attrezzature per lavori in quota.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente.

Formazione generale e specifica:

Non pertinente.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i Reparti	Non applicabile								



MACCHINE OPERATRICI

Durante il normale svolgimento delle attività non sono evidentemente impiegate macchine operatrici o simili.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente.

Formazione generale e specifica:

Non pertinente.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i Reparti	Non applicabile								

ATTREZZI MANUALI E PORTATILI E UTENSILI

Nella struttura non sono utilizzati attrezzi manuali o portatili e utensili per produzioni meccaniche.

Le attrezzature per il refettorio sono tutte conformi alla legislazione vigente.

Tutti gli attrezzi manuali sono scelti in modo da risultare adeguati alla natura dei lavori da svolgere. In tale ambiente è altresì presente il rischio di taglio con vetri e coltelli, non sono presenti forni e piani cottura.

Ove e quando necessario, vengono adottati gli idonei DPI e/o le adeguate misure di protezione per il loro utilizzo in sicurezza.

L'uso degli attrezzi manuali non richiede sforzi eccessivi o incongrui o movimenti bruschi e durante il loro impiego in postazioni in quota o sopraelevate essi vengono adeguatamente fissati o assicurati.

**Misure di prevenzione e protezione adottate:**

I lavoratori hanno a disposizione idonei DPI, secondo i rischi a cui sono esposti, quali scarpe antiscivolo, oltre a vestiario, guanti, ecc., derivanti da diversa misura di protezione.



Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Palestra	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Servizi	2	2	4	2	2	4	2	3	6
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4

MANIPOLAZIONE DIRETTA DI OGGETTI E MATERIALI

La manipolazione diretta di oggetti e materiali non è alla base delle lavorazioni condotte nella struttura in oggetto.

Tuttavia, l'attività dei collaboratori scolastici può comportare nel corso della giornata anche un servizio di pulizia dei locali. Durante questa fase di lavoro possono essere utilizzati prodotti chimici quali prodotti detergenti, disinfettanti, insetticidi, e deodoranti. I prodotti utilizzati non comportano il contatto diretto con prodotti tecnici concentrati, e sono impiegati prodotti di largo consumo in vendita al dettaglio. Per l'uso saranno utilizzate le normali misure di prevenzione.

Comunque, i lavoratori sono sempre a conoscenza del contenuto dei contenitori manipolati attraverso l'apposizione, su questi ultimi, delle idonee etichette e grazie all'attività di informazione dei lavoratori, che include la messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti (quando pericolosi).

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Gli oggetti e i materiali sono comunque tenuti in buone condizioni di pulizia in modo che non risultino scivolosi alla presa.

I lavoratori hanno a disposizione idonei DPI, secondo i rischi a cui sono esposti, quali scarpe antiscivolo, oltre a vestiario, guanti, ecc., derivanti da diversa misura di protezione.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica	Non applicabile								
Palestra	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Servizi	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4

IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI E MATERIALI

Nell' edificio sono presenti appositi luoghi idonei per l'immagazzinamento degli oggetti e dei materiali ad uso dei collaboratori scolastici per i servizi di pulizia dei locali, oltre a materiale didattico ed amministrativo.

Tali spazi sono di dimensione adeguata, sufficienti all'immagazzinamento e chiaramente delimitati e segnalati. L'immagazzinamento avviene in modo ordinato e stabile.

Anche l'immagazzinamento di oggetti e materiali pericolosi avviene in modo ordinato e stabile, in armadietti chiusi a chiave e quindi non utilizzabili da personale non addetto.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

I lavoratori hanno a disposizione idonei DPI, secondo i rischi a cui sono esposti, quali scarpe antinfortunistiche, vestiario, guanti, occhiali di sicurezza, ecc..., derivanti da diversa misura di protezione.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Palestra	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Servizi	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4



RISCHI ELETTRICI

Il rischio elettrico è presente ovunque ci sia energia elettrica e quindi in ogni momento, nelle normali operazioni giornaliere, i lavoratori possono venire in contatto con tensioni elettriche causate dall'attività lavorativa di base; tuttavia, le apparecchiature e gli impianti elettrici presenti nell'edificio sono tali da salvaguardarli da tutti i rischi di natura elettrica poiché conformi alle specifiche normative di sicurezza. Gli impianti, le apparecchiature e i materiali elettrici sono infatti progettati, costruiti, installati e mantenuti secondo la regola dell'arte, come definita dalle norme di buona tecnica.

L'edificio è dotato di impianto di protezione dalle scariche elettriche atmosferiche.

Fatto salvo tutte le indicazioni sulla sicurezza poste sugli apparecchi elettrici, per ridurre la possibilità di accadimento di incidente di natura elettrica, il lavoratore deve essere informato circa l'obbligo di:

- a) Attenersi scrupolosamente al manuale d'uso e manutenzione dell'apparecchio elettrico
- b) Non staccare mai la spina elettrica dalla presa tirando il cavo elettrico.
- c) Evitare di bagnare interruttori, prese e circuiti elettrici con qualsiasi liquido anche se di tipo isolato (alto grado di protezione dall'acqua); nel caso alcune parti dovessero venire a contatto con liquidi (ad esempio in fase di lavaggio) consultare immediatamente il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e/o il preposto per la sicurezza per correggere la procedura di lavaggio e quindi di poterla eseguire in sicurezza.
- d) Evitare assolutamente di bere, mangiare e fumare in prossimità delle apparecchiature elettriche.
- e) Evitare assolutamente di manomettere cavi, interruttori, quadri elettrici e ogni qualsiasi parte sotto tensione elettrica. Tali operazioni sono consentite solamente al personale della manutenzione.
- f) Ridurre al massimo l'utilizzo di prolunghe di cavi elettrici e prese multiple, laddove fossero indispensabili, farsi autorizzare da un superiore.
- g) Verificare sempre (ove possibile) all'avvio di qualsiasi apparato elettrico (elettromeccanico), che non vi sia alcun operatore in contatto fisico con parti della macchina o con altre ad essa collegate (linea di produzione).
- h) Comunicare tempestivamente al servizio di prevenzione e protezione qualsiasi malfunzionamento dell'apparato elettrico per ripristinarne al più presto le condizioni d'uso in sicurezza.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non è permesso a nessun dipendente operare su quadri e/o elementi in tensione.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione



Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica	1	3	3	1	3	3	2	3	6
Palestra	1	3	3	1	3	3	2	3	6
Servizi	1	3	3	1	3	3	2	3	6
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4

ATTREZZATURE A PRESSIONE

Nell'edificio le uniche attrezzature a pressione sono rappresentate dagli estintori a polveri e a CO₂ utilizzati in caso di incendio. Tali attrezzature sono conformi alle specifiche norme di prodotto, sono dotati di marcatura CE e sono mantenuti e verificati secondo quanto previsto dalla normativa.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non previste.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola, se non quella specifica per gli addetti alla prevenzione incendi.

Si procederà infatti con una formazione specifica riguardo l'uso degli estintori per le figure costituenti le squadre di emergenza antincendio secondo quanto previsto dal D.M. 02.09.2021 per attività a "Rischio di incendio Medio".



Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	1	3	3	1	3	3	2	3	6

RETI E APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E LIQUIDI COMBUSTIBILI, IMPIANTI TERMICI

L'impianto termico a servizio dell'edificio, alimentato a GPL, è posizionato in locale chiuso esterno. Tale locale è stato recentemente oggetto di manutenzione, rispetta le specifiche prescrizioni di legge ed è ad uso esclusivo dell'impianto termico. A servizio



dell'impianto sono disponibili adeguati mezzi d'estinzione incendi ed è apposta adeguata segnaletica di sicurezza. L'impianto è controllato e mantenuto secondo le vigenti prescrizioni di legge.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

I lavoratori hanno a disposizione idonei DPI, secondo i rischi a cui sono esposti, quali scarpe antiscivolo, oltre a vestiario, guanti, ecc., derivanti da diversa misura di protezione.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	1	3	3	1	3	3	2	3	6

MEZZI DI SOLLEVAMENTO

All'interno della struttura è presente un unico vano ascensore.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	1	2	2	1	2	2	2	2	4



MEZZI DI TRASPORTO

Non sono utilizzati mezzi di trasporto interni alla struttura.

Inoltre, non vengono svolte attività di trasporto, carico e scarico di merci pericolose soggette all'Accordo ADR, pertanto non trova applicazione il D.Lgs. n° 40 del 04/02/2000

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente

Formazione generale e specifica:

Non pertinente

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i Reparti	Non applicabile								

RISCHIO DI INCENDIO

La struttura è soggetta a Certificato di Prevenzione Incendi, essendo inclusa per lavorazione specifica nella seguente attività indicata dal D.P.R. 151/2011:

Attività 67.4.C: Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 300 persone presenti.

Attività 74.1.A : Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW (fino a 350 kW)

Le lavorazioni in generale non comportano un rischio incendio specifico.

PROFILO DI RISCHIO

La definizione dei profili di rischio viene effettuata secondo la metodologia descritta al capitolo G.3 del D.M. 3 agosto 2015.

In particolare, al fine di identificare e descrivere il rischio di incendio dell'attività si definiscono le seguenti tipologie di profilo di rischio:

- R_{vita} : profilo di rischio relativo alla salvaguardia della vita umana;
- R_{beni} : profilo di rischio relativo alla salvaguardia dei beni economici;
- R_{ambiente}: profilo di rischio relativo alla tutela dell'ambiente.



Il profilo di rischio R_{vita} per i singoli compartimenti/settori dell'attività, per come descritti al paragrafo G.3.2 del D.M. 3 agosto 2015, risulta essere quello evidenziato nella seguente tabella:

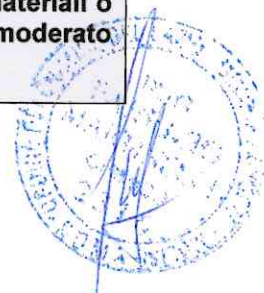
Denominazione	δ_{occ}	δ_{α}	R_{vita}
Scuola dell'infanzia	A	2	A2
Aule didattiche e laboratori (primaria e secondaria)	A	2	A2
Direzione ed Uffici Amministrativi	A	2	A2
Palestra	A	2	A2

Ottenuta incrociando per come pertinenti la Tabella G.3-1: Caratteristiche prevalenti degli occupanti δ_{occ}

Caratteristiche prevalenti degli occupanti δ_{occ}	
A	Gli occupanti sono in stato di veglia ed hanno familiarità con l'edificio
B	Gli occupanti sono in stato di veglia e non hanno familiarità con l'edificio
C	Gli occupanti possono essere addormentati:
Ci	in attività individuale di lunga durata
Cii	in attività gestita di lunga durata
Ciii	in attività gestita di breve durata
D	Gli occupanti ricevono cure mediche
E	Occupanti in transito

Con la Tabella G.3-2: Caratteristiche prevalenti di crescita dell'incendio δ_{α}

δ_{α}	t_{α}	Criteri
1	600 s lenta	Ambiti di attività con carico di incendio specifico $q_f \leq 200 \text{ MJ/m}^2$, oppure ove siano presenti prevalentemente materiali o altri combustibili che contribuiscono in modo trascurabile.
2	300 s media	Ambiti di attività ove siano presenti prevalentemente materiali o altri combustibili che contribuiscono in modo moderato all'incendio.



δ_{α}	t_{α}	Criteri
3	150 s rapida	Ambiti con presenza di significative quantità di materiali plastici impilati, prodotti tessili sintetici, apparecchiature elettriche e elettroniche, materiali combustibili non classificati per reazione al fuoco (capitolo S.1). Ambiti ove avvenga impilamento verticale di significative quantità di materiali combustibili con $3,0 \text{ m} < h \leq 5,0 \text{ m}$. Stoccaggi classificati HHS3 oppure attività classificate HHP1, secondo la norma UNI EN 12845. Ambiti con impianti tecnologici o di processo che impiegano significative quantità di materiali combustibili. Ambiti con contemporanea presenza di materiali combustibili e lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio.
4	75 s ultra rapida	Ambiti ove avvenga impilamento verticale di significative quantità di materiali combustibili con $h > 5,0 \text{ m}$. Stoccaggi classificati HHS4 oppure attività classificate HHP2, HHP3 o HHP4, secondo la norma UNI EN 12845. Ambiti ove siano presenti o in lavorazione significative quantità di sostanze o miscele pericolose ai fini dell'incendio, oppure materiali plastici cellulari/espansi o schiume combustibili non classificati per la reazione al fuoco.

Tutti i compartimenti/ambienti consideranti risultano frequentati prevalentemente da occupanti che sono in stato di veglia ed hanno familiarità con l'edificio.

Anche eventuali utenti occasionali stante le geometrie dei corridoi acquisiscono immediatamente familiarità con il locale.

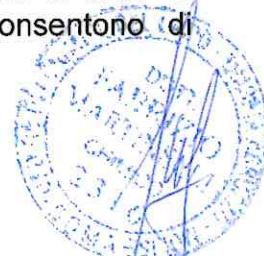
La velocità caratteristica di crescita dell'incendio può essere considerata:

- pari a 2 per tutte le zone;

Il profilo di rischio R_{beni} è attribuito secondo quanto indicato nel paragrafo G.3.3, e nel caso di specie è attribuito per l'attività nella sua interezza e poiché l'edificio in esame non è vincolato per arte o storia, né risulta strategico in considerazione di pianificazioni di soccorso pubblico o difesa civile; pertanto, ad esso viene attribuito R_{beni} pari a 1, come da tabella seguente:

		Attività o ambito vincolato	
		NO	SI
Attività o ambito strategico	NO	$R_{beni} = 1$	$R_{beni} = 2$
	SI	$R_{beni} = 3$	$R_{beni} = 4$

Il rischio ambientale $R_{ambiente}$, può ritenersi mitigato dall'applicazione di tutte le misure antincendio connesse ai profili di rischio R_{vita} e R_{beni} , che consentono di considerare non significativo questo rischio.



REAZIONE E RESISTENZA AL FUOCO

Per la verifica dei carichi di incendio si rimanda al progetto di prevenzione incendi approvato dal competente Ufficio di Prevenzione competente per territorio.

DIMENSIONAMENTO DELLE VIE DI ESODO

I criteri generali di sicurezza adottati per le vie di uscita rispettano quanto previsto dall'allora vigente Allegato III, punto 3.3. dell'abrogato D.M. 10.03.98.

Per il dimensionamento delle vie d'uscita furono stati considerati i seguenti criteri fondamentali e precisamente:

1. la lunghezza del percorso necessario al raggiungimento del luogo sicuro (statico o dinamico) non è mai superiore a 30 metri; tale distanza è misurata da qualunque punto del compartimento al punto di accesso al luogo sicuro statico;
2. le norme previste dal D.Lgs. 81/2008 nel titolo II, con relativo allegato IV, per la tutela del lavoratore.

Tuttavia il sistema d'esodo degli ambienti/compartimenti in esame è comunque in linea con la soluzione conforme per il **livello di prestazione I**, secondo i criteri generali di attribuzione dei livelli di prestazione indicati nella tabella S.4-2 del D.M. 3 agosto 2015, che non può essere diversa dal dover garantire che

“Gli occupanti raggiungono un luogo sicuro prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività attraversati durante l'esodo”.

Si assume come luogo sicuro per l'intera attività il cortile della scuola, come meglio indicato nelle planimetrie di esodo.

Trattandosi di attività con numero di persone presenti relativamente alto, sono previsti sistemi di esodo simultaneo e/o per fasi, descritto nel Piano di Emergenza.

Al fine di limitare la probabilità che si sviluppi sovraffollamento localizzato alle uscite, da ciascun locale o spazio a cielo libero della scuola, è rispettato altresì, il numero minimo di uscite indipendenti previsto nella tabella S.4-15 del Codice di prevenzione incendi, definito in funzione del profilo di rischio R_{vita} di riferimento e dell'affollamento dell'ambito servito.

Le porte lungo le vie di esodo rispettano i requisiti del paragrafo S.4.5.7. del D.M. 3 agosto 2015 e in particolare:

Ambito servito	Caratteristiche della porta		
	Occupanti serviti	Verso di apertura	Dispositivo di apertura
Ambiti dell'attività non aperti al pubblico	n > 50 occupanti	Nel senso dell'esodo	UNI EN 1125
Ambiti dell'attività aperti al pubblico	n > 25 occupanti		



Aree a rischio specifico	n > 10 occupanti		UNI EN 179
	n > 5 occupanti		

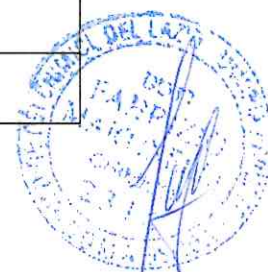
Le vie di esodo sono facilmente riconosciute dagli occupanti grazie anche alle planimetrie in cui è indicata la posizione del lettore ed il layout del sistema d'esodo. I percorsi sono indicati da apposita segnaletica di sicurezza conforme alla norma UNI EN ISO 7010.

Le uscite finali verso luogo sicuro rispettano i requisiti del paragrafo S.4.5.8 del D.M 3 agosto 2015 e devono essere contrassegnate sul lato verso luogo sicuro con cartello UNI EN ISO 7010-M001 o equivalente, riportante il messaggio "Uscita di emergenza, lasciare libero il passaggio".



I valori massimi ammessi dal codice per quanto attiene alla lunghezza delle vie di esodo sono definiti in funzione del rischio, tenendo conto anche dei corridoi ciechi, come segue:

R _{vita}	Max affollamento	Max Lunghezza d'esodo (m)	Max lunghezza corridoio cieco (m)
A1	≤ 100 occupanti	≤ 70	≤ 45
A2		≤ 60	≤ 30
A3		≤ 45	≤ 15
A4	≤ 50 occupanti	≤ 30	≤ 10
D1		≤ 30	≤ 20
D2		≤ 20	≤ 15
B1, E1	≤ 50 occupanti	≤ 60	≤ 25
B2, E2		≤ 50	≤ 20
B3, E3		≤ 40	≤ 15
Cii1, Ciii1		≤ 40	≤ 20
Cii2, Ciii3		≤ 30	≤ 15



Cii3, Ciii3		≤ 20	≤ 10
-------------	--	------	------

Tenendo presente che i valori massimi di entrambe le lunghezze di riferimento possono essere incrementati in relazione a requisiti antincendio aggiuntivi, secondo le formule

$$L_{es,d} = (1 + \delta_m) \times L_{es}$$

e

$$L_{cc,d} = (1 + \delta_m) \times L_{cc}$$

Dove

$L_{es,d}$ = max lunghezza d'esodo di progetto [m]

$L_{cc,d}$ = max lunghezza corridoio cieco di progetto [m]

δ_m = fattore calcolato secondo la seguente tabella

Anche se nel caso specifico non sono previsti requisiti antincendio aggiuntivi in relazione all'altezza media del locale servito dalla via d'esodo

Generalmente le lunghezze d'esodo e dei corridoi ciechi in base agli R_{vita} assegnati ai vari compartimenti presenti all'interno della scuola rispettano i requisiti strutturali sopra descritti.

Anche i valori massimi ammessi per quanto attiene alla larghezza delle vie di esodo sono definiti dal codice in funzione del rischio.

La larghezza minima delle vie di esodo orizzontali L_o è calcolata come segue:

$$L_o = L_u \times n_o$$

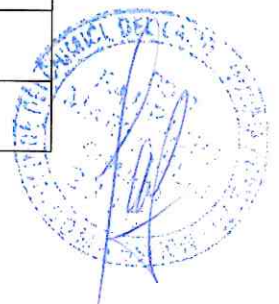
con:

L_o larghezza minima delle vie di esodo orizzontali [mm]

n_o numero totale degli occupanti che impiegano tale via di esodo orizzontale

L_u larghezza unitaria per le vie di esodo orizzontali determinata dalla tabella seguente, in funzione del profilo di rischio R_{vita} di riferimento [mm/persona]

R_{vita}	Larghezza unitaria L_u (mm)	Δt_{coda} (s)
A1	3,40	330
A2	3,80	290
A3	4,60	240
A4	12,30	90
B1, C1, E1	3,60	310
B2, C2, D1, E2	4,10	270



B1, B2, B3, C3, D2, E3	6,20	180
------------------------	------	-----

VERIFICA DELLE CONDIZIONI DI ESODO

Ne consegue che, nel nostro caso, il valore L_o in base agli R_{vita} assegnati ai vari compartimenti in esame risulta essere:

Compartimento	R_{vita}	Larghezza unitaria (mm/persona)	n_o (occupanti totali)	L_o (mm)
Aule scuola dell'infanzia	A2	3,80	110	418
Aule Didattiche e Laboratori (scuola primaria e secondaria)	A2	3,80	234	890
Direzione ed Uffici Amministrativi	A2	3,80	7	27
Palestra (in alternativa alle aule)	A2	3,80	350	1.330

Ovviamente ampiamente rispettato anche in considerazione delle larghezze minime assolute di cui alla tabella S.4-28 del Codice

SEGNALETICA D'ESODO E ORIENTAMENTO:

Il sistema delle vie di esodo dello stabilimento dovrà essere reso facilmente riconoscibile dagli occupanti grazie all'installazione di apposita segnaletica di sicurezza conforme alla norma UNI EN ISO 7010.

All'interno dei locali devono essere collocate apposite planimetrie semplificate, correttamente orientate, in cui è indicata la posizione del lettore ("voi siete qui") ed il layout dell'intero sistema d'esodo.

ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

L'illuminazione di emergenza/sicurezza è posizionata lungo le vie di esodo e nelle zone comuni, in conformità alla normativa UNI EN 1838 con apparecchi di illuminazione con autonomia minima pari a 2h ed illuminamento minimo pari a 5 lux.

In analogia a quanto sopra descritto, per la segnalazione delle vie di esodo, sono utilizzati apparecchi di illuminazione sempre accesi equipaggiati di pittogrammi.

GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

La gestione della sicurezza antincendio (GSA) rappresenta la misura antincendio organizzativa e gestionale atta a garantire, nel tempo, un adeguato livello di sicurezza dell'attività in caso di incendio.



Il criterio di attribuzione applicabile per la strategia antincendio relativa alla “gestione della sicurezza antincendio” per l'azienda in esame è evidenziato nella tabella che segue (Tabella S.5-2 del Codice):

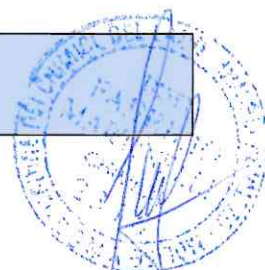
Livello di prestazione	Criteri di attribuzione
I	Attività ove siano verificate tutte le seguenti condizioni: • profili di rischio: ◦ R_{vita} compresi in A1, A2; ◦ R_{beni} pari a 1; ◦ $R_{ambiente}$ non significativo; • non prevalentemente destinata ad occupanti con disabilità; • tutti i piani dell'attività situati a quota compresa tra -10 m e 54 m; • carico di incendio specifico $q_f \leq 1200 \text{ MJ/m}^2$; • non si detengono o trattano sostanze o miscele pericolose in quantità significative; • non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio.
II	Attività non ricomprese negli altri criteri di attribuzione
III	Attività ove sia verificato almeno una delle seguenti condizioni: • profilo di rischio R_{beni} compreso in 3, 4; • se aperta al pubblico: affollamento complessivo > 300 occupanti; • se non aperta al pubblico: affollamento complessivo > 1000 occupanti; • numero complessivo di posti letto > 100 e profili di rischio R_{vita} compresi in D1, D2, Ciii1, Ciii2, Ciii3; • si detengono o trattano sostanze o miscele pericolose in quantità significative ed affollamento complessivo > 25 occupanti; • si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio ed affollamento complessivo > 25 occupanti.

Ne consegue che nel caso in esame, in base agli R_{vita} assegnati ai vari ambienti ed in base al carico di incendio specifico q_f già determinato, è possibile attribuire il **livello di prestazione II** secondo i criteri di attribuzione dei livelli di prestazione indicati nella tabella S.5-2 del Codice.

Livello di prestazione	Descrizione
I	Gestione della sicurezza antincendio per il mantenimento delle condizioni di esercizio e di risposta all'emergenza
II	Gestione della sicurezza antincendio per il mantenimento delle condizioni di esercizio e di risposta all'emergenza con struttura di supporto
III	Gestione della sicurezza antincendio per il mantenimento delle condizioni di esercizio e di risposta all'emergenza con struttura di supporto dedicata

Le soluzioni conformi descritte al paragrafo S.5.4.1 del codice prevedono, per il livello di prestazione I, le seguenti funzioni con i relativi compiti (cfr tabella S.5-4):

Struttura organizzativa minima	Compiti e funzioni
--------------------------------	--------------------



Responsabile dell'attività	•organizza la GSA¹ in esercizio; •organizza la GSA in emergenza; •predispone, attua e verifica periodicamente il piano d'emergenza; •provvede alla formazione ed informazione del personale su procedure ed attrezzature.
Coordinatore degli addetti al servizio antincendio.	Addetto al servizio antincendio, individuato dal responsabile dell'attività, che: •sovrintende i servizi relativi all'attuazione delle misure antincendio previste; •coordina gli interventi, in emergenza, degli addetti, la messa in sicurezza degli impianti; •si interfaccia con i responsabili delle squadre dei soccorritori. •segnala al responsabile dell'attività eventuali necessita di modifica delle procedure di emergenza.
Addetti al servizio antincendio	In condizioni ordinarie, attuano le disposizioni della GSA, in particolare: •attuano le misure antincendio preventive; •garantiscono la fruibilità delle vie di esodo; •verificano la funzionalità delle misure antincendio protettive. In condizioni di emergenza, attuano il piano di emergenza, in particolare: •• provvedono allo spegnimento di un principio di incendio; •• guidano l'evacuazione degli occupanti secondo le procedure adottate; •• eseguono le comunicazioni previste in emergenza; •• offrono assistenza alle squadre di soccorso.
GSA in esercizio	Come prevista al paragrafo S.5.6 del Codice
GSA in emergenza	Come prevista al paragrafo S.5.7 del Codice
Adempimenti minimi	Tutti gli adempimenti del livello di prestazione I: • prevenzione degli incendi; • istruzioni e planimetrie di piano per gli occupanti; • registro dei controlli; • piano di emergenza; • formazione ed informazione addetti al servizio antincendio. ed in aggiunta i seguenti: • piano di mantenimento del livello di sicurezza

Premesso che nella scuola devono, e sono:

- attuate tutte le normali misure di prevenzione incendi (cfr: paragrafo S.5.5)
- attuate le misure di Progettazione della G.S.A. (cfr: paragrafo S.5.6) con il completo e dovuto scambio di informazioni tra progettista e responsabile dell'attività come indicato in tabella S.5-7
- attuate le misure di Gestione della S.A. in esercizio (cfr: paragrafo S.5.7)

gli adempimenti minimi attualmente in essere sono:

- 1.formazione ed informazione addetti al servizio antincendio.

¹ GSA: Gestione Sicurezza Antincendio



- 2.istruzioni e planimetrie di piano per gli occupanti;
- 3.registro dei controlli;

SISTEMI DI ESTINZIONE PORTATILE E DISPOSITIVI DI SICUREZZA PRESENTI

Sono installati estintori portatili di tipo omologato con capacità estinguenti varie in numero sufficiente da coprire ogni area dell'istituto.

Gli estintori sono posizionati in punti tali da consentire un primo efficace intervento su un principio di incendio, sono tutti ben visibili e segnalati da appositi cartelli.

RETE IDRICA ANTINCENDIO

Stante il livello di prestazione richiesto, dovrà essere ripristinata l'efficienza dell'impianto idrico antincendio, realizzato in conformità alla norma UNI 10779/2007 a protezione dell'intero edificio, tenendo conto della probabilità di sviluppo di un principio di incendio, ma anche delle conseguenze in caso di propagazione ed in particolare negli orari di chiusura.

COMPENSAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO - STRATEGIA ANTINCENDIO

Misure di prevenzione

- divieto assoluto di fumo;
- divieto generale di uso di fiamme libere (ammesso previo autorizzazione e controllo da parte del SPP);
- divieto di intervento su quadri o apparecchiature elettriche da parte del personale non abilitato;
- verifica periodica (annuale), da parte di personale abilitato, degli impianti elettrici e di terra;
- addestramento del personale sui temi di prevenzione incendi;
- riduzione allo stretto necessario delle quantità di materie prime combustibili all'interno dello stabilimento;
- informazione sui rischi ai visitatori.

Misure di protezione

- addestramento del personale sull'utilizzo dei mezzi antincendio;
- verifica periodica dell'efficienza dei sistemi di estinzione e di emergenza;
- verifica periodica dell'agibilità delle vie di esodo.

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

Relativamente alla quantificazione del rischio specifico di incendio al termine della valutazione risulta che tale fattore al momento è legato principalmente a:

- I. Assenza di impianti automatici di allarme incendio e rilevazione fumi
 - II. Difficoltà d'esodo per possibile presenza di alunni non deambulanti
 - III. Elevato affollamento complessivo, dovuto principalmente all'utenza
 - IV. Libero accesso a persone estranee all'attività didattica (genitori, ecc..)
- d'altro canto si verificano le seguenti situazioni favorevoli:
- I. Struttura isolata, in area specifica, priva di contiguità con unità diverse



- II. Presenza di sufficienti uscite di piano alternative
- III. Presenza di personale formato ai fini antincendio
- IV. Adozione di un Piano di emergenza generale e di un programma annuale di esercitazioni mirate
- V. Presenza di adeguati presidi di emergenza (estintori ed idranti)
- VI. Assenza di lavorazioni e lavoratori particolarmente esposti al rischio incendio
- VII. Assenza di sostanze infiammabili con simbolo di pericolo F+
- VIII. Assenza di particolari fonti di innesco
- IX. Basso carico di incendio complessivo

In conclusione, la scuola può essere classificata come "Attività a Rischio di Incendio di Livello 2".

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	2	2	4	2	3	6	2	4	8

RISCHIO ESPLOSIONE

Relativamente allo specifico rischio da esplosioni durante la lavorazione, relativamente alle sole mansioni svolte dal personale dell'azienda, non sono identificabili a priori aree in cui possono essere presenti atmosfere esplosive (per gas o polveri), come previste Titolo XI del D.Lgs. 81/08 a recepimento del D.Lgs 233 del 12 giugno 2003, riguardante il "miglioramento della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfera esplosiva" (Recepimento della direttiva europea 1999/92/CE detta ATEX 137).

Non si ritiene necessario dover elaborare il "Documento sulla protezione contro le esplosioni".

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente

Formazione generale e specifica:

Non pertinente

Esito della valutazione



	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
Reparto	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i Reparti	Non applicabile								

RISCHI PER LA PRESENZA DI ESPLOSIVI:

Le attività svolte all'interno della struttura non comportano l'impiego, la fabbricazione, il recupero, la conservazione, la distribuzione, il trasporto o l'utilizzo di sostanze o preparati esplosivi.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente

Formazione generale e specifica:

Non pertinente

Esito della valutazione

	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
Reparto	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i Reparti	Non applicabile								

AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SICUREZZA

Relativamente allo specifico rischio da esposizione a sostanze chimiche pericolose, l'attività non rientra nel campo di applicazione del titolo IX, capo I, del D.Lgs 81/2008, e pertanto può essere classificata come "Attività a Rischio basso per la sicurezza".

Agenti chimici e prodotti etichettati pericolosi, infatti, non sono alla base delle lavorazioni condotte nella struttura in oggetto.

Per quanto riguarda l'attività dei collaboratori scolastici, valgono le stesse considerazioni riportate nel paragrafo "Manipolazione diretta di oggetti e materiali".

Misure di prevenzione e protezione adottate:

I lavoratori hanno a disposizione idonei DPI, secondo i rischi a cui sono esposti, quali scarpe antiscivolo, oltre a vestiario, guanti, ecc., derivanti da diversa misura di protezione.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Servizi	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Altri reparti	Non applicabile								

RISCHI IN ITINERE

I rischi "per la sicurezza dei lavoratori" relativi alla fase di trasferimento su strada, per raggiungere cantieri, luoghi di consegna, o altro, nonché quelli relativi all'allontanamento dalla sede di lavoro per motivi eccezionali di servizio, sono regolati direttamente dal codice della strada.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente

Formazione generale e specifica:

Non pertinente

Esito della valutazione

	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	1	3	3	1	3	3	1	3	3

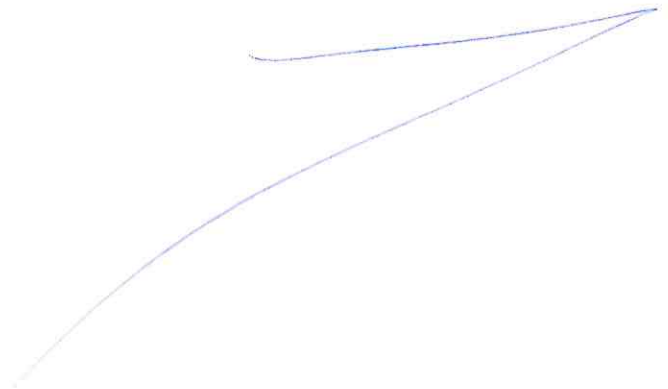
RISCHI GENERICI

In questo ambito si intende comunemente raccogliere tutti i rischi collegati all'ambiente di lavoro in generale, tipo l'elettrocuzione, la caduta per inciampo, le cadute dall'alto, i traumi al capo, al volto ed agli arti inferiori, tagli e abrasioni, gli attraversamenti e le vie di esodo, la movimentazione dei materiali e la circolazione mezzi.



Relativamente alle cadute dall'alto è bene precisare che normalmente durante le fasi di normale attività non si verificano situazioni per le quali l'operatore possa rischiare di cadere da quote superiori a 2 metri.

Gli impianti elettrici (da utilizzarsi nei normali modi consentiti) sono generalmente protetti contro cortocircuiti e sovratensioni e da parte dei lavoratori sono adottate idonee procedure comportamentali.



RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SALUTE

Relativamente allo specifico rischio da esposizione a sostanze pericolose (chimiche, cancerogene, mutagene), l'attività non rientra nel campo di applicazione del capo I al titolo IX, la ditta può essere classificata come "Attività a Rischio basso per la sicurezza ed Irrilevante per la salute".

Agenti chimici e prodotti etichettati pericolosi non sono alla base delle lavorazioni condotte nella struttura in oggetto.

Tuttavia, l'attività dei collaboratori scolastici può comportare nel corso della giornata anche un servizio di assistenza al pasto e pulizia dei locali. Durante questa fase di lavoro possono essere utilizzati prodotti chimici quali prodotti detergenti, disinfettanti, insetticidi, e deodoranti. I prodotti utilizzati non comportano il contatto diretto con prodotti tecnici concentrati, e sono impiegati prodotti di largo consumo in vendita al dettaglio. Per l'uso saranno utilizzate le normali misure di prevenzione.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

I lavoratori hanno a disposizione idonei DPI, secondo i rischi a cui sono esposti, quali scarpe antiscivolo, oltre a vestiario, guanti, ecc., derivanti da diversa misura di protezione.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Servizi	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Altri reparti	Non applicabile								

AGENTI CANCEROGENI O MUTAGENI

Relativamente allo specifico rischio da esposizione a sostanze cancerogene o mutagene, l'attività non rientra nel campo di applicazione del titolo IX, capo II, del D.Lgs 81/2008.

Agenti cancerogeni o mutageni, infatti, non sono alla base delle lavorazioni condotte nella struttura in oggetto.

Misure di prevenzione e protezione adottate:



Non pertinente.

Formazione generale e specifica:

Non pertinente.

Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario può non tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	Non applicabile								

AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI

Relativamente allo specifico rischio biologico la scuola non ricade nel campo di applicazione del titolo X, capo I, del T.U.S., e conseguentemente non è dovuto il rispetto pedissequo degli obblighi di cui agli articoli relativi.

In via cautelativa si vuole comunque tentare di documentare che il rischio espositivo per gli operatori esiste ma risulta essere sconosciuto e non prevedibile, in quanto solo funzione di eventuali malattie (manifeste o meno) degli utenti (alunni), aspetto per altro coperto da segretezza ai sensi del testo Unico della Privacy di cui al D.Lgs. n° 196/2003.

Poiché è evidente che non può essere eseguito uno screening continuo ed onnicomprensivo delle possibili patologie infettive per ciascun utente, e anche volendo l'informazione circa l'esito analitico giungerebbe successivamente al periodo di esposizione.

Interessate da tale rischio risultano dunque tutte le fasi di lavoro che prevedono il contatto con l'utenza, ed esposti tutti gli operatori che a qualunque titolo possono entrare in contatto con essa causa morsi, sputi, contatto con liquidi organici in generale.

In tutti i luoghi di competenza saranno comunque rispettate le misure igieniche, tecniche e procedurali minime previste per strutture simili.

Tale argomentazione dovrà essere oggetto di riunioni informative alle quali prenderanno parte tutti i dipendenti.

Inoltre, come noto, in data 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'epidemia da COVID-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale.

In considerazione del continuo evolversi della situazione epidemiologica, e della necessità di contenere e contrastare la diffusione del virus sono entrati in vigore molteplici D.P.C.M. volti a rafforzare le misure di sorveglianza sanitaria.



Lo scorso 24 marzo 2022 con la pubblicazione del Decreto-legge in Gazzetta Ufficiale è stata dichiarata la **Cessazione dello stato di emergenza**.

La norma modifica le misure anti-Covid, eliminando gradualmente a partire dal 1° aprile le restrizioni attuate dall'inizio dell'emergenza.

Nonostante, lo stato di emergenza, deliberato dal Consiglio dei ministri il 31 gennaio 2020 e via via prorogato, sia terminato il 31 marzo 2022, la circolazione del virus non si è ancora definitivamente fermata, si è ritenuto necessario dover procedere con l'elaborazione di un'integrazione specifica al Documento di Valutazione dei Rischi ex art. 28 del D.Lgs. 81/08 alla quale si rimanda per tutti i dettagli.

Si ritiene comunque che le misure di sicurezza attuate siano complessivamente adeguate.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Il datore di lavoro dovrà provvedere alla valutazione dei rischi, alla informazione e formazione degli addetti, alla loro dotazione di dispositivi di protezione personale idonei (DPI quali: guanti, maschere, etc..), di attrezzature per rendere meno rischiose le operazioni di pulizia.

Formazione generale e specifica:

L'esecuzione delle attività di pulizia è svolta da personale addetto a specifiche mansioni e quindi formato per titolo.

Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario dovrà tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica	1	2	2	1	3	3	2	3	6
Palestra	1	2	2	1	3	3	2	3	6
Servizi	1	2	2	1	3	3	2	3	6
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4
Lavoratore fragile	1	3	3	2	3	6	2	4	8

AERAZIONE E VENTILAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO E INQUINAMENTO INDOOR

I sistemi di aerazione e ventilazione disponibili, sia naturale che forzata, garantiscono ricambi d'aria sufficienti, in quantità e qualità, per garantire un ambiente di lavoro salubre e gradevole.



I servizi igienici sono forniti di aperture dirette verso l'esterno.

Gli arredi ed i rivestimenti non sono stati realizzati o installati utilizzando agenti chimici nocivi.

Le fotocopiatrici e le stampanti sono collocate in ambienti aerati e separati da quelli con permanenza di persone.

I rifiuti vengono eliminati rapidamente dai luoghi di lavoro.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario non deve tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	1	3	3	1	3	3	1	3	3

FUMO PASSIVO

In ottemperanza alla Legge 3 del 16.01.2003 nella scuola vige il divieto di fumare nei luoghi di lavoro.

Gli addetti al SPP, ed i responsabili scolastici sono tutti addetti al controllo, e imputabili di connivenza con il trasgressore in caso di mancanza di controllo.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Presenza di cartellonistica specifica di divieto di fumo.

Formazione generale e specifica:

Non pertinente.

Sorveglianza sanitaria:



Il protocollo sanitario può non tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	Non applicabile								

CLIMATIZZAZIONE E MICROCLIMA DEI LUOGHI DI LAVORO

Considerate le attività lavorative che si svolgono all'interno della struttura, e considerate le caratteristiche degli ambienti di lavoro, non si segnalano particolari rischi legati alla possibilità di disagio termico per temperature estreme.

Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo.

L'umidità relativa risulta compresa fra il 30 ed il 70%, e comunque tale da evitare la formazione di nebbie e condense.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Nell'aula computer e nelle aule docenti è possibile accendere e regolare l'impianto di climatizzazione per una condizione di confort generale.

Formazione generale e specifica:

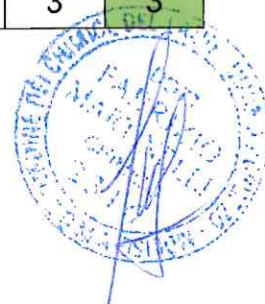
Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario può non tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	1	2	2	1	3	3	1	3	3



ILLUMINAZIONE DEGLI SPAZI E POSTAZIONI DI LAVORO

Tutti gli spazi e le postazioni di lavoro dispongono di illuminazione in complesso (naturale ed artificiale) adeguata e sufficiente per assicurare comfort visivo, prestazione visiva e sicurezza.

L'incidenza diretta o riflessa del flusso di luce naturale non crea fenomeni di abbagliamento.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria da impiegare in caso di necessità ed è prevista la loro costante manutenzione.

È inoltre presente un'adeguata illuminazione di sicurezza.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

**Sorveglianza sanitaria:**

Il protocollo sanitario non deve tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i Reparti	1	2	2	1	2	2	1	2	2

RUMORE

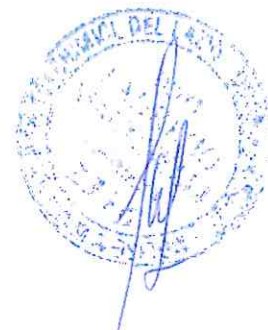
Relativamente allo specifico rischio rumore, la scuola non rientra nel campo di applicazione del Titolo VIII, capo II, del D.Lgs. 81/2008.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente.

Formazione generale e specifica:

Non pertinente.



Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario può tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
Reparto	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	Non applicabile								

VIBRAZIONI

Relativamente allo specifico rischio da esposizione a vibrazioni, la scuola non rientra nel campo di applicazione del Titolo VIII, capo III, del D.Lgs. 81/2008.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente.

Formazione generale e specifica:

Non pertinente.

Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario può tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
Reparto	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	Non applicabile								

RADIAZIONI IONIZZANTI

Relativamente allo specifico rischio da esposizione a radiazioni ionizzanti l'attività, in linea di principio, non rientra nel campo di applicazione del Titolo VIII, capo IV, del T.U.S.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente.

Formazione generale e specifica:

Non pertinente.

Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario può tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
Reparto	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	Non applicabile								

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Relativamente allo specifico rischio da esposizione a radiazioni non ionizzanti l'attività, in linea di principio, non rientra nel campo di applicazione del Titolo VIII, capo IV, del T.U.S..

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente.

Formazione generale e specifica:

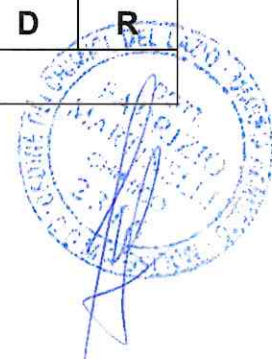
Non pertinente.

Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario può tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
Reparto	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	Non applicabile								



ALTRI AGENTI FISICI

Le fasi lavorative svolte nella struttura non comportano l'esposizione dei lavoratori ad altri agenti fisici, quali ultrasuoni, infrasuoni e atmosfere iperbariche.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Non pertinente.

Formazione generale e specifica:

Non pertinente.

Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario può tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Tutti i reparti	Non applicabile								

CARICO DI LAVORO FISICO, MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI E MOVIMENTI RIPETITIVI

Relativamente allo specifico rischio da movimentazione manuale dei carichi l'attività, in linea di principio, non rientra nel campo di applicazione del Titolo VI, capo I, del T.U.S..

Saltuariamente l'attività dei collaboratori scolastici e degli insegnanti della scuola dell'Infanzia, può implicare la movimentazione manuale di carichi, ma con frequenza e pesi tali da non comportare rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico.

Le mansioni svolte dai lavoratori inoltre non comportano carichi di lavoro fisico e movimenti ripetitivi.

Sulla base della tipologia di scuola non può essere escluso il rischio da movimentazione manuale dei carichi animati per gli insegnanti della scuola dell'infanzia.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Divieto di sollevamento di carichi maggiori di 20Kg per le donne e maggiori di 25 Kg per gli uomini; maggiori di 15 Kg per le donne e maggiori di 20 Kg per gli uomini sopra i 45 anni.

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario potrà tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica*	1	3	3	1	3	3	2	3	6
Palestra*	1	3	3	1	3	3	2	3	6
Servizi	1	3	3	1	3	3	2	3	6
Uffici	1	2	2	1	2	2	2	2	4

*insegnanti della scuola dell'infanzia

LAVORO AI VIDEOTERMINALI

Nella scuola non sono impiegati né softweristi né videoterminalisti propriamente detti. Si esclude la possibilità che il personale operi complessivamente con VDT per oltre 20 ore settimanali.

In ogni caso i PC disponibili rispondono, in linea generale, alle prescrizioni minime indicate al titolo VII del D.Lgs 81/2008, ovvero:

- ✓ I caratteri sullo schermo hanno buona definizione, forma chiara e grandezza sufficiente; l'immagine è stabile; la brillantezza e/o contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo sono facilmente regolabili; lo schermo è orientabile e risulta privo di riflessi.
- ✓ La tastiera è dissociata dallo schermo e davanti vi è uno spazio sufficiente per consentire l'appoggio delle braccia e delle mani dell'utilizzatore; la tastiera ha superficie opaca ed i simboli dei tasti sono leggibili dalla normale posizione di lavoro.
- ✓ Il piano di lavoro ha una superficie poco riflettente ed è di dimensioni sufficienti anche a consentire una posizione comoda ai lavoratori.
- ✓ Il sedile, ad altezza regolabile e con schienale regolabile in altezza ed inclinazione, risulta stabile e tale da consentire all'utilizzatore libertà nei movimenti e posizione comoda.

Misure di prevenzione e protezione adottate:

Durante lo svolgimento del lavoro quotidiano è stata data informazione al personale circa il fatto che:



- a) Il lavoratore ha diritto ad una interruzione della sua attività mediante pause ovvero cambiamento di attività.
- b) Le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale.
- c) In assenza di una disposizione contrattuale riguardante l'interruzione di cui al comma 1, il lavoratore comunque ha diritto ad una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale.
- d) Le modalità e la durata delle interruzioni possono essere stabilite temporaneamente a livello individuale ove il medico competente ne evidenzi la necessità.
- e) È comunque esclusa la cumulabilità delle interruzioni all'inizio ed al termine dell'orario di lavoro.
- f) Nel computo dei tempi di interruzione non sono compresi i tempi di attesa della risposta da parte del sistema elettronico, che sono considerati, a tutti gli effetti, tempo di lavoro, ove il lavoratore non possa abbandonare il posto di lavoro.
- g) La pausa è considerata a tutti gli effetti parte integrante dell'orario di lavoro e, come tale, non è riassorbibile all'interno di accordi che prevedono la riduzione dell'orario complessivo di lavoro

Formazione generale e specifica:

Fermo restando quanto indicato in precedenza, comprendente anche la trattazione di tale rischio, non si ritiene necessario procedere con una formazione specifica aggiuntiva relativa al rischio in parola.

Sorveglianza sanitaria:

Il protocollo sanitario deve tenere conto di tale rischio.

Esito della valutazione

Reparto	Situazione ordinaria			Situazione straordinaria			Situazione di emergenza		
	P	D	R	P	D	R	P	D	R
Aula didattica*	1	2	2	1	2	2	1	2	2
Uffici	1	2	2	1	2	2	1	2	2
Altri reparti	Non applicabile								

*insegnanti di informatica

IGIENE DEGLI AMBIENTI, SERVIZI IGIENICI, LOCALI DI REFEZIONE E RIPOSO

Non si evidenziano particolari rischi per la salute dei lavoratori legati all'igiene degli ambienti, ai servizi igienici, ai locali di refezione e riposo.

Difatti:



- ✓ Le attrezzature, gli arredi e gli ambienti di lavoro sono regolarmente puliti e controllati;
- ✓ Non sono tenuti depositi di rifiuti nei locali di lavoro o nelle loro adiacenze o dipendenze;
- ✓ Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze è sempre disponibile acqua in quantità sufficiente;
- ✓ Sono disponibili gabinetti separati per uomini e donne.



FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

ERGONOMIA DELL'ORGANIZZAZIONE, DEI SISTEMI DI LAVORO, DEGLI AMBIENTI E DELLE POSTAZIONI DI LAVORO

La strutturazione degli spazi, ambienti e postazioni di lavoro rispetta le disposizioni di legge riportate nell'allegato IV al D.Lgs. 81/2008.

L'ambiente di lavoro tiene conto delle esigenze ergonomiche, possiede caratteristiche adeguate ai compiti da svolgere in esso e assicura condizioni favorevoli alla concentrazione dei lavoratori.

Le postazioni e gli spazi di lavoro garantiscono sia la stabilità che la mobilità posturali, non comportano per il lavoratore l'assunzione di posture incongrue o forzate e durante il lavoro è possibile alternare la posizione seduta a quella in piedi.

FATTORI DI STRESS LAVORO-CORRELATO

L'art. 28, comma 1, del D. Lgs. 9 aprile 2008, n° 81, prevede che la valutazione dei rischi coinvolga tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, compresi quelli collegati allo stress da lavoro-correlato, il tema è disciplinato dall'Accordo Quadro Europeo sullo Stress da lavoro-correlato dell'8.10.04, recepito dall'Accordo interconfederale del 9 giugno 2008. Il recepimento dell'Accordo europeo attraverso l'apposito accordo interconfederale ha posto le premesse per una più approfondita analisi del contenuto e delle modalità di valutazione dei rischi anche, ove del caso, attraverso linee guida o esemplificazioni a supporto degli adempimenti posti in capo alle imprese.

La valutazione dei rischi correlati allo stress sul lavoro richiede un'attenta valutazione dei potenziali stressors sui luoghi di lavoro, ossia fattori in grado di facilitare o determinare l'insorgere di stress lavorativo anche in relazione alla crescente rilevanza attribuita al "fattore umano" (in primis i comportamenti attuati dal lavoratore), nel verificarsi degli incidenti sul lavoro.

Secondo la Commissione Europea, Direzione Generale Occupazione e Affari Sociali, i fattori più comuni che possono determinare stress legato all'attività lavorativa sono da ricondursi a:

- **Organizzazione e processi di lavoro:** pianificazione dell'orario di lavoro, grado di autonomia, coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc.
- **Condizioni e ambiente di lavoro:** esposizione ad un comportamento illecito, al rumore, al calore, a sostanze pericolose, ecc.
- **Comunicazione:** incertezza circa le aspettative riguardo al lavoro, incertezza nella definizione dei ruoli e nelle istruzioni ricevute, prospettive di occupazione, un futuro cambiamento, ecc.
- **Fattori soggettivi:** pressione sociale, sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di mancanza di aiuto, ecc.

Alcuni di tali fattori evidenziano la caratteristica di essere difficilmente rilevabili all'interno dell'azienda per la mancanza di rilevatori oggettivi e meccanici (contrariamente, ad esempio, alle rilevazioni ambientali sul rumore o la temperatura).

Per quanto concerne i sintomi individuali dello stress, possiamo brevemente riassumerli in:



- ✓ frequente sensazione di stanchezza generale
- ✓ accelerazione del battito cardiaco
- ✓ difficoltà di concentrazione
- ✓ confusione mentale
- ✓ difficoltà a esprimersi
- ✓ difficoltà a ricordare vocaboli conosciuti
- ✓ depressione
- ✓ attacchi di ansia/panico
- ✓ crisi di pianto

Tuttavia, dalle indagini conoscitive effettuate tra i lavoratori, per quanto possibile accertare, non è emersa alcuna lamentela in tal senso.

RISCHI DI NATURA PSICOSOCIALE

Tale delicato momento della valutazione dei rischi sul lavoro, richiede l'intervento di tecniche di analisi che tengano conto della "soggettività" correlata al modo di percepire l'incidenza delle caratteristiche culturali ed organizzative dell'azienda sul benessere individuale dei collaboratori.

A tale scopo è necessario che il datore di lavoro abbia ben chiaro che la valutazione dello stress sul lavoro e i rischi ad esso correlati richiedono una duplice analisi: da un lato orientata a valutare le caratteristiche sintomatologiche individuali dello stress, che si possono definire "sintomi individuali", dall'altro occorre rilevare e valutare possibili indici di presenza di stress all'interno dell'azienda, definibili come "sintomi organizzativi").

Per quel che riguarda i "sintomi organizzativi", si è potuto constatare che in realtà il rischio di questa specifica organizzazione è legato ai particolari schemi organizzativi, che si articolano peraltro secondo requisiti specifici dettati da norme regionali e nazionali cogenti e regolato nei ritmi di lavoro dalla specifica attività svolta.

Durante momenti di incontro con l'intera compagine degli operatori, in occasione di eventi di informazione e di formazione, saranno affrontati insieme e discussi questi temi;

In generale il gruppo ha dimostrato una maturità operativa considerevole e la capacità diffusa di saper lavorare in squadra, malgrado gli inevitabili momenti di tensione tra "colleghi" in situazioni di difficoltà (assenze in organico comunicate all'ultimo momento, non condivisione di scelte operative etc.) che però se ben gestite possono rappresentare uno stimolo positivo di eustress e di propositività per l'intero gruppo.

Relativamente agli aspetti e problematiche individuali, durante i vari sopralluoghi effettuati, e nell'ambito dei colloqui intercorsi con il personale, per quanto possibile accertare, non si sono percepite situazioni latenti di persecuzione psicologica legate ai rapporti interpersonali tra i lavoratori (mobbing), né ai rapporti diretti con la direzione aziendale (bossing), o comunque di disagio percepito e legato ad altri fattori da stress lavorativo.

Malgrado non si ritenga necessario, al momento, rispetto alla situazione in essere l'intervento di un professionista del settore (psicologo del lavoro), si domanderà comunque al Medico Competente, in via preventiva e con relativo riscontro in cartella clinica, di



indagare durante le visite individuali questa area del rischio; questo al fine di avere, in occasione della consegna dei dati anonimi collettivi, in "tempo reale" notizia di eventuali problematiche relative a stati patologici stress-correlati e permettere quindi, l'individuazione delle azioni positive e le procedure per l'attuazione delle misure ritenute opportune ed a cui l'organizzazione aziendale deve provvedere, per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

RAPPORTI INTERPERSONALI

Durante le attività generali di valutazione, per quanto possibile accertare, non si sono percepite situazioni importanti di stress da rapporti interpersonali.

L'età dei dipendenti non introduce di per sé motivo di discriminazione (prescindendo comunque dall'esperienza lavorativa acquisita).

Potrebbero essere impiegati lavoratori extra-comunitari o di diverse nazioni UE, o appartenenti a diverse fedi religiose, estrazioni sociali o abitudini generali, ma ciò non deve comportare motivo di discriminazione nell'esecuzione dei lavori.

Non vi è evidenza di specifiche segnalazioni da parte dei lavoratori

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ, LAVORO NOTTURNO, LAVORATRICI GESTANTI, LAVORATORI MINORI

All'interno della struttura i compiti lavorativi da svolgere sono affidati ai singoli lavoratori tenendo conto delle loro capacità e condizioni. Questi ultimi sono adeguatamente informati sulle responsabilità e gli obblighi associati al loro ruolo, anche in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Le attività lavorative non implicano lo svolgimento di lavoro notturno.

In allegato alla presente relazione è stata elaborata una nota informativa in ottemperanza a quanto richiesto dal Decreto Legislativo 26 marzo 2001 n° 151 (Cap. II Art. 7) in merito alla tutela e al sostegno della maternità.

Tale documentazione è stata redatta in forma tale da poter essere distribuita direttamente a tutto il personale femminile, così da poter assolvere direttamente agli obblighi di informazione previsti dalla normativa stessa.

È prevista una distribuzione capillare senza discriminazione alcuna in termini di età, stato civile o di salute.

L'effetto della tutela entrerà in vigore dal momento esatto in cui la lavoratrice gestante renderà pubblico il proprio stato interessante.

Il datore di lavoro non può rispondere di eventuali incidenti derivanti da una celata situazione di gravidanza o maternità, della quale per evidenti motivi di tutela della privacy non può essere a conoscenza.

Nella scuola non è consentito l'impiego a nessun titolo di forza lavoro minorile.



PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA SICUREZZA

L'aspetto della sicurezza sul luogo di lavoro è stato correttamente pianificato. È stato infatti da poco riorganizzato il servizio di prevenzione e protezione aziendale con personale sia interno che esterno (SPP).

I componenti del SPP hanno le capacità ed i requisiti professionali adeguati e la loro formazione è conforme a quanto prescritto dall'art. 31 del D.Lgs. 81/2008.

Tra le attività pianificate in materia di gestione e controllo della sicurezza si riportano le seguenti:

- ✓ Nomina del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)
- ✓ Nomina dei Preposti
- ✓ Nomina dei componenti delle squadre di emergenza
- ✓ Effettuazione di riunioni periodiche di prevenzione e protezione.

INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI

L'informazione dei lavoratori, preposti e dirigenti è necessaria ai fini della prevenzione per migliorare le relazioni interne ed esterne all'azienda.

Gli strumenti utilizzati per l'informazione sono:

- ✓ Cartellonistica di sicurezza
- ✓ Istruzioni scritte sulle operazioni di sicurezza
- ✓ Istruzioni comportamentali.

FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI

L'attività di formazione viene attuata in applicazione all'Accordo Nazionale del 21.12.2011, in termini di contenuti e tempistiche di adeguamento.

La formazione sarà altresì ripetuta in occasione dell'assunzione di nuovi dipendenti o aggiornata in caso di cambiamento di mansione, di organizzazione del lavoro o trasferimenti oppure in caso di introduzione di nuove attrezzature o dispositivi per la sicurezza.

Il percorso di formazione, per tutte le figure presenti in azienda riguarda:

- **Formazione generale** ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche con introduzione di concetti base per la sicurezza (Rischio, Pericolo e Near Miss), principi giuridici comunitari e nazionali e della legislazione generale e speciale in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- **Il Servizio di Prevenzione e Protezione** e i Soggetti Obbligati:
 - Il Datore di Lavoro
 - I Dirigenti e i Preposti
 - I Lavoratori
 - Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza



Il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

Il Medico Competente;

- Discussione e illustrazione del **documento della sicurezza** e degli atti allegati
- Discussione e illustrazione delle **procedure operative** relative al pronto soccorso, alla lotta antincendio e all'organizzazione ed alla gestione delle emergenze

Il Corso per ciascun lavoratore sarà accreditato secondo l'Art. 37, comma 12 del D.Lgs. 81/08, in collaborazione con enti paritetici o bilaterali di comparto, competenti per Contratto Collettivo Nazionale di Categoria, e dove ammesso effettuato tramite Formazione A Distanza.

Le schede di registrazione training, i verbali di assemblea, gli attestati dei corsi di formazione e i programmi degli stessi saranno conservati presso la segreteria della sede centrale.

Deve essere presente all'interno dell'azienda personale formato come addetto all'antincendio e al Primo Soccorso, rispettivamente secondo quanto previsto dal D.M. 02.09.2021 per attività di "Livello 2" e dal D.M. 338/2003 per "Aziende di gruppo B e C".

PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI

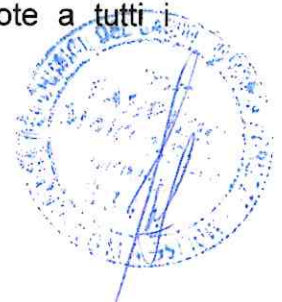
La partecipazione dei lavoratori, preposti e dirigenti per il miglioramento delle prestazioni in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro è favorita dallo svolgimento di riunioni periodiche, in presenza del RLS e del RSPP, durante le quali si incoraggiano tutti i partecipanti a segnalare eventuali problematiche e a suggerire soluzioni e proposte di miglioramento.

ISTRUZIONI, PRASSI E PROCEDURE DI LAVORO IN SICUREZZA

Laddove necessario sono state studiate, elaborate, approvate ed emesse le seguenti procedure di lavoro in sicurezza:

- ✓ Proc. n° 22/001 – Rev. 0: Procedura gestionale per la valutazione dei rischi
- ✓ Proc. n° 22/002 – Rev. 0: Obblighi generali dei lavoratori
- ✓ Proc. n° 22/003 – Rev. 0: Consegna dei Dispositivi di Protezione Individuali
- ✓ Proc. n° 22/004 – Rev. 0: Segnaletica di sicurezza
- ✓ Proc. n° 22/005 – Rev. 0: Mansionario
- ✓ Proc. n° 22/006 – Rev. 0: Gestione appalti
- ✓ Proc. n° 22/007 – Rev. 0: Informativa personale femminile

Tali procedure e istruzioni operative sono state distribuite e rese note a tutti i lavoratori che operano nella struttura.



SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Nell'ambito dell'attività è utilizzata una determinata segnaletica per la sicurezza e/o salute sul luogo di lavoro.

La segnaletica apposta è importante in quanto a servizio non solo dei lavoratori ma anche di eventuali visitatori dell'area di lavorazione.

Nel titolo V del D.Lgs. 81/08 sono date le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro. I cartelli segnaletici rispondono alle prescrizioni dell'allegato. II del decreto di riferimento.

In allegato sono riportate apposite istruzioni per una chiara determinazione dei cartelli da affiggere e per il loro corretto impiego.

USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Nella struttura non è necessario l'utilizzo costante di D.P.I., quali scarpe di sicurezza, guanti da lavoro, guanti a prova di calore, guanti a prova di tensione, occhiali di sicurezza, ecc... Occasionalmente i collaboratori scolastici dovranno utilizzare guanti in lattice, guanti in gomma ed eventuale camice da lavoro.

GESTIONE EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO

Secondo quanto previsto dall'art. 2 comma 2 del D.M. 02 Settembre 2021, è obbligatoria l'elaborazione del Piano di Emergenza (PEI).

Il PEI deve comprendere un piano antincendio, un piano di gestione dell'emergenze e le procedure di esodo.

È prevista a breve l'individuazione degli addetti alle squadre di emergenza e primo soccorso e successivamente la loro formazione per "attività a rischio incendio di Livello 2", da professionista abilitato ai sensi del D.M. 5 agosto 2011 e s.m.i., relativo all'iscrizione negli elenchi del Ministero dell'Interno dei professionisti antincendio di cui al D.lgs. 8 Marzo 2006 (ex Legge 818/84) e per Aziende di Gruppo B e C.

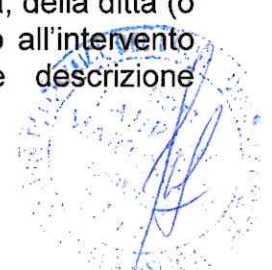
Sono previste due simulazioni di emergenza all'anno.

CONTROLLI, VERIFICHE E MANUTENZIONE

I controlli, le verifiche e le manutenzioni interne alla scuola sono eseguiti da operatori qualificati, i quali hanno il compito di eseguire la manutenzione preventiva ed i controlli periodici su macchine ed impianti.

Gli interventi di manutenzione straordinaria sono condotti dalle ditte installatrici degli stessi o comunque da ditte specializzate.

Deve essere istituito un apposito registro dove sono annotati tutti gli interventi di manutenzione eseguiti per ogni impianto o mezzo, con indicazione della data, della ditta (o della persona) che ha effettuato l'intervento, la motivazione che ha portato all'intervento (es. manutenzione ordinaria, straordinaria o guasto) ed una breve descrizione dell'intervento stesso.



RAPPORTI CON LE DITTE ESTERNE:

All'interno dell'azienda potranno operare ditte esterne che svolgono varie attività o servizi, quali

Prestatori di servizi particolari

Fornitori di beni

Imprese di pulizie

Ditte di manutenzione impianti

Ditte di smaltimento rifiuti

Gestione mensa aziendale

ecc.

I rapporti con le ditte esterne sono regolamentati secondo l'art. 26 del D.Lgs. 81/08, e soprattutto secondo l'intero titolo IV della stessa norma in recepimento degli ormai abrogati art.7 del D.lgs 626/94 ed intero D.Lgs. 494/96 (secondo il tipo di attività nel caso specifico).

Le ditte appaltatrici, prima della stipula dei rispettivi contratti, dovranno fornire un piano operativo con identificazione di tutte le condizioni di sicurezza applicate, in modo tale da permettere la redazione del previsto D.U.V.R.I.; dovranno, altresì, essere informate sui rischi specifici presenti in azienda, ed i loro operai raccordati appunto dal D.U.V.R.I. elaborato dalla committenza.

Se necessario, a cura del RSPP ed in funzione della tipologia della attività da svolgere, dovrà essere redatto un regolamento specifico per operare.

La presa visione e l'accettazione delle regole in esso contenuto saranno attestate mediante l'apposizione della firma del responsabile della ditta in uno specifico Modulo di Accettazione allegato al regolamento stesso; il modulo firmato dovrà essere conservato agli atti nella documentazione aziendale.



COMUNICAZIONE DEGLI INFORTUNI:

Il datore di lavoro è tenuto a denunciare gli infortuni occorsi ai dipendenti e che siano pronosticati non guaribili entro tre giorni con una comunicazione telematica degli infortuni, che sostituisce il registro infortuni ai sensi del D.Lgs. 151/2015.

In caso di infortunio il datore di lavoro deve, nel termine di due giorni, dare notizia all'autorità locale di pubblica sicurezza di ogni infortunio sul lavoro che abbia per conseguenza la morte o l'inabilità al lavoro per più di tre giorni.

In caso di infortunio deve essere segnalato immediatamente l'evento al datore di lavoro. A questa prima segnalazione dovrà far seguito una comunicazione con i dati essenziali dell'accaduto. Devono essere segnalati tutti gli infortuni occorsi, comprese le lesioni di piccola entità. In caso di incidente su strada, non dovrà essere modificato nulla nel luogo dell'accaduto, senza autorizzazione delle autorità competenti.



Il Chimico
Dott. Fabrizio Martinelli
(Già Presidente Ordine Chimici e Fisici
di Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise)



ALLEGATI:

1. Procedura gestionale per la valutazione dei rischi
2. Procedure comportamentali da tenere all'interno dei luoghi di lavoro
3. Procedura per la consegna dei Dispositivi di Protezione Individuali
4. Procedura per il corretto posizionamento della Segnaletica di sicurezza
5. Procedura gestionale con allegato quadro riassuntivo con matrice di raccordo tra operatori – mansioni – attrezzature – DPI – procedure di sicurezza – rischi per la salute e la sicurezza
6. Procedura Appalti
7. Informativa gestanti per il personale femminile

